

**Federconsorzi: Dosi ammette l'incontro con Mizzi**

A pagina 10

**Dove va l'Irak?**

QUEL che emerge con sempre maggiore evidenza dal quadro ancora abbastanza confuso della situazione in Irak è la differenza profonda tra il moto insurrezionale del luglio 1958 e il colpo di mano militare dei giorni scorsi. Il moto insurrezionale del 1958 portò al rovesciamiento di un regime totalmente infestato all'imperialismo e legato a filo doppio, in particolare, all'imperialismo britannico, in un momento in cui si preparava l'aggressione armata americana al Libano e alla Siria, aggressione cui l'esercito irakeno, per ordine del monarca Feisal e del primo ministro Nuri As Said, avrebbe dovuto aprire la strada. Fu anzi proprio in conseguenza di quell'ordine che il generale Kassem poté mettere insieme i battaglioni necessari per condurre in porto l'azione da lungo tempo preparata. Di qui il carattere fondamentalmente liberatore del moto insurrezionale del luglio 1958, che raggiunse contemporaneamente due obiettivi di estrema importanza per l'avvenire del paese: la liquidazione della monarchia e l'emancipazione dell'Irak dalla soggezione al gioco mediorientale delle grandi potenze d'occidente.

Di più. Proprio perchè da lungo tempo preparato attraverso un'azione coordinata tra ufficiali dell'esercito e movimenti politici di opposizione (tra i quali il Partito comunista irakeno, il Partito socialista Baas e il Partito nazional democratico) il moto insurrezionale del luglio 1958 creò almeno le premesse per la costruzione di un regime fondato su un'adesione delle masse popolari e articolato in una forma di democrazia adatta alle caratteristiche storiche e sociali del paese.

IL COLPO di mano militare dei giorni scorsi non ha nessuna di queste caratteristiche. Il governo che ne è uscito, ha scatenato una delle più sanguinose e feroci repressioni anticomuniste che si siano avute in un paese che pure è stato dominato per più di trent'anni da un uomo come Nuri As Said. Non vi è traccia di partecipazione popolare al moto che ha portato alla distruzione del potere di Kassem né vi sono sintomi, almeno nei primi atti di governo, di una volontà di tener fuori l'Irak dagli intrighi imperialisti in quella zona del mondo. A giudicare, anzi, dagli ottimi rapporti che sembrano intercorrere tra gli uomini andati al potere e l'ambasciata degli Stati Uniti a Bagdad, sembrerebbe che sia in corso un tentativo per far fare al paese un passo indietro, anche in questo campo, rispetto agli obiettivi del moto insurrezionale del 1958.

Il fatto che il Partito Baas eserciti, a quel che sembra, una notevole influenza sul governo non è d'altronde rassicurante. I dirigenti del Partito Baas, infatti, oltre ad avere una concezione esclusiva del potere e ad essere violentemente anticomunisti, non si sono fino ad ora dimostrati capaci di condurre avanti una politica autonoma e indipendente dal gioco delle grandi potenze nel Medio Oriente. La esperienza compiuta in Siria è indicativa. Dopo aver organizzato un vero e proprio colpo di stato diretto a imporre la fusione con l'Egitto, non hanno saputo andare né avanti né indietro in quella esperienza, riducendosi dapprima a una linea di opposizione sterile alla RAI e lasciando alla fine che una rivolta militare a Damasco distruggesse l'edificio da essi stessi costruito.

IN QUALE direzione si volgono ora i dirigenti baasisti irakeni? L'interrogativo è inquietante non solo per il futuro dell'Irak, ma per quello di tutto il movimento anti-imperialista arabo. I primi passi compiuti a Bagdad stanno a indicare che, intrappolati dal pugno di ufficiali autori del colpo di mano, essi imboccano la strada della violenza anticomunista: la stessa strada che ha minato il regime di Kassem, il quale andato al potere sull'onda di un grande movimento popolare unitario è però caduto vittima della paura di trarre tutte le conseguenze che andavano tratte dalla vittoria del moto insurrezionale del 1958. Non finiranno i dirigenti baasisti per preparare a se stessi una sorte analoga?

Se Kassem è stato distrutto dal suo isolamento, all'interno come all'estero, anche l'attuale regime, del resto già minato da profonde divisioni, difficilmente potrà reggere senza offrire al paese una prospettiva che si inquadri nel movimento generale di emancipazione dei popoli arabi e che poggi su una larga e solida unità all'interno. Il sangue corso in questi giorni a Bagdad e a Bassora (che ha tanto eccitato l'istinto da sciaccia carattetristico delle nostre destre) e le manifestazioni di consenso al nuovo regime che vengono da Washington fanno temere che i dirigenti baasisti irakeni non abbiano imparato molto ne dalla tragica esperienza di Kassem né dalla esperienza fallimentare da essi stessi compiuta in Siria.

Alberto Jacoviello

**CAROVITA UNIVERSITÀ'**

DC e destre  
respingono  
la mozione  
comunista

Il governo  
ha silurato  
la legge per  
gli aggregati

**MOLISE**

La DC  
affossa  
la Regione

**SCUOLA**

Sottobanco  
contributi  
ai privati

(In 2<sup>a</sup> pagina)

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XL / N. 44 / Giovedì 14 febbraio 1963

**Oggi i medici  
per le vie  
di Roma**

A pagina 3

**Clamorosa ammissione del «N.Y. Herald Tribune»**

# «Polaris» in Italia dopo le elezioni

**Alle Camere  
Piccioni  
non nega  
Andreotti  
non si  
presenta**

Nel Mediterraneo saranno già dal 1° aprile. Anche la Sicilia, dopo Napoli, chiesta come appoggio

Mentre ieri Piccioni, al Senato, affermava che in Italia non verranno poste « basi operative » per il Polaris, fonti americane qualificate, citate dal New York Herald Tribune lo smentivano in pieno. Il giornale informava che i Polaris arriveranno nel Mediterraneo presso le coste italiane il primo aprile. « Le fonti — scrive il giornale — specificano che il pieno appoggio italiano alla progettata organizzazione di una forza multilaterale atomica è scattato ma che i suoi dettagli non saranno resi pubblici che dopo le elezioni ». La corrispondenza precisa che tale linea è seguita per « non dare aiuto al potente partito militare assunto da Fanfani ».

Washington, ha indotto il ministro Piccioni a presentarsi davanti alla commissione Esteri del Senato, ieri mattina. Nel pomeriggio avrebbe dovuto presentarsi davanti alla commissione Difesa della Camera, convocata, anche essa su richiesta comunista, per rispondere sulla tenuità della politica estera si chiude assai male in questo scorso di legislatura. La documentata polemica del nostro partito, che si è fatto portavoce dell'allarme crescente dell'opinione pubblica per le notizie gravissime che continuano a filtrare sulle conseguenze degli impegni militari assunti da Fanfani.

Il giornale aggiunge che « se le elezioni andranno bene, è previsto che i sottomarini Polaris potranno essere piazzati subito nei porti italiani ». Il New York Herald precisa che in rapporto con le difficoltà mosse dagli spagnoli per il rinnovo del contratto di cinque anni per la base di Rota (Cadice) « la prospettiva delle basi italiane è considerata con rinnovata attenzione ». Le fonti autorevoli, americane fanno notare, infatti, che vi sono pochi posti adatti a sistemare basi del genere nel Mediterraneo. « Malta è stata scartata per motivi di sicurezza per le popolazioni », e d'altra parte il Nord Africa è considerato troppo volubile politicamente, malgrado le ottime caratteristiche della base di Birsat. Quindi le « basi ideali » sono, Rota in Spagna e le coste italiane.

Il giornale di New York annuncia anche che nei collegi romani di Gilpatric, sono stati stabiliti anche acquisti italiani di armi americane per la cifra complessiva di 125 milioni di dollari (pari a circa 80 miliardi di lire).

L'episodio conferma l'imbarazzo del governo che, avendo assunto evidentemente precisi impegni in sede NATO, si è dimenticato di comunicare la natura dei nuovi patti al Parlamento e si trova oggi in veste di imputato e non sa bene come conciliare l'affermata volontà di instaurare, malgrado le ottime caratteristiche della base di Birsat. Quindi le « basi ideali » sono, Rota in Spagna e le coste italiane.

Pacciardi ha subito dichiarato che « spetta solo al ministro decidere se presentarsi o no in commissione » (e non è vero perché la commissione può convocarlo formalmente). Pacciardi ha anche escluso una nuova convocazione per oggi.

L'episodio conferma l'imbarazzo del governo che,

avendo assunto evidentemente precisi impegni in sede NATO, si è dimenticato di comunicare la natura dei nuovi patti al Parlamento e si trova oggi in veste di imputato e non sa bene come conciliare l'affermata volontà di instaurare, malgrado le ottime caratteristiche della base di Birsat. Quindi le « basi ideali » sono, Rota in Spagna e le coste italiane.

Pacciardi ha subito dichiarato che « spetta solo al ministro decidere se presentarsi o no in commissione » (e non è vero perché la commissione può convocarlo formalmente). Pacciardi ha anche escluso una nuova convocazione per oggi.

L'episodio conferma l'imbarazzo del governo che,

avendo assunto evidentemente precisi impegni in sede NATO, si è dimenticato di comunicare la natura dei nuovi patti al Parlamento e si trova oggi in veste di imputato e non sa bene come conciliare l'affermata volontà di instaurare, malgrado le ottime caratteristiche della base di Birsat. Quindi le « basi ideali » sono, Rota in Spagna e le coste italiane.

Pacciardi ha subito dichiarato che « spetta solo al ministro decidere se presentarsi o no in commissione » (e non è vero perché la commissione può convocarlo formalmente). Pacciardi ha anche escluso una nuova convocazione per oggi.

L'episodio conferma l'imbarazzo del governo che,

avendo assunto evidentemente precisi impegni in sede NATO, si è dimenticato di comunicare la natura dei nuovi patti al Parlamento e si trova oggi in veste di imputato e non sa bene come conciliare l'affermata volontà di instaurare, malgrado le ottime caratteristiche della base di Birsat. Quindi le « basi ideali » sono, Rota in Spagna e le coste italiane.

Pacciardi ha subito dichiarato che « spetta solo al ministro decidere se presentarsi o no in commissione » (e non è vero perché la commissione può convocarlo formalmente). Pacciardi ha anche escluso una nuova convocazione per oggi.

L'episodio conferma l'imbarazzo del governo che,

avendo assunto evidentemente precisi impegni in sede NATO, si è dimenticato di comunicare la natura dei nuovi patti al Parlamento e si trova oggi in veste di imputato e non sa bene come conciliare l'affermata volontà di instaurare, malgrado le ottime caratteristiche della base di Birsat. Quindi le « basi ideali » sono, Rota in Spagna e le coste italiane.

Pacciardi ha subito dichiarato che « spetta solo al ministro decidere se presentarsi o no in commissione » (e non è vero perché la commissione può convocarlo formalmente). Pacciardi ha anche escluso una nuova convocazione per oggi.

L'episodio conferma l'imbarazzo del governo che,

avendo assunto evidentemente precisi impegni in sede NATO, si è dimenticato di comunicare la natura dei nuovi patti al Parlamento e si trova oggi in veste di imputato e non sa bene come conciliare l'affermata volontà di instaurare, malgrado le ottime caratteristiche della base di Birsat. Quindi le « basi ideali » sono, Rota in Spagna e le coste italiane.

Pacciardi ha subito dichiarato che « spetta solo al ministro decidere se presentarsi o no in commissione » (e non è vero perché la commissione può convocarlo formalmente). Pacciardi ha anche escluso una nuova convocazione per oggi.

L'episodio conferma l'imbarazzo del governo che,

avendo assunto evidentemente precisi impegni in sede NATO, si è dimenticato di comunicare la natura dei nuovi patti al Parlamento e si trova oggi in veste di imputato e non sa bene come conciliare l'affermata volontà di instaurare, malgrado le ottime caratteristiche della base di Birsat. Quindi le « basi ideali » sono, Rota in Spagna e le coste italiane.

Pacciardi ha subito dichiarato che « spetta solo al ministro decidere se presentarsi o no in commissione » (e non è vero perché la commissione può convocarlo formalmente). Pacciardi ha anche escluso una nuova convocazione per oggi.

L'episodio conferma l'imbarazzo del governo che,

avendo assunto evidentemente precisi impegni in sede NATO, si è dimenticato di comunicare la natura dei nuovi patti al Parlamento e si trova oggi in veste di imputato e non sa bene come conciliare l'affermata volontà di instaurare, malgrado le ottime caratteristiche della base di Birsat. Quindi le « basi ideali » sono, Rota in Spagna e le coste italiane.

Pacciardi ha subito dichiarato che « spetta solo al ministro decidere se presentarsi o no in commissione » (e non è vero perché la commissione può convocarlo formalmente). Pacciardi ha anche escluso una nuova convocazione per oggi.

L'episodio conferma l'imbarazzo del governo che,

avendo assunto evidentemente precisi impegni in sede NATO, si è dimenticato di comunicare la natura dei nuovi patti al Parlamento e si trova oggi in veste di imputato e non sa bene come conciliare l'affermata volontà di instaurare, malgrado le ottime caratteristiche della base di Birsat. Quindi le « basi ideali » sono, Rota in Spagna e le coste italiane.

Pacciardi ha subito dichiarato che « spetta solo al ministro decidere se presentarsi o no in commissione » (e non è vero perché la commissione può convocarlo formalmente). Pacciardi ha anche escluso una nuova convocazione per oggi.

L'episodio conferma l'imbarazzo del governo che,

avendo assunto evidentemente precisi impegni in sede NATO, si è dimenticato di comunicare la natura dei nuovi patti al Parlamento e si trova oggi in veste di imputato e non sa bene come conciliare l'affermata volontà di instaurare, malgrado le ottime caratteristiche della base di Birsat. Quindi le « basi ideali » sono, Rota in Spagna e le coste italiane.

Pacciardi ha subito dichiarato che « spetta solo al ministro decidere se presentarsi o no in commissione » (e non è vero perché la commissione può convocarlo formalmente). Pacciardi ha anche escluso una nuova convocazione per oggi.

L'episodio conferma l'imbarazzo del governo che,

avendo assunto evidentemente precisi impegni in sede NATO, si è dimenticato di comunicare la natura dei nuovi patti al Parlamento e si trova oggi in veste di imputato e non sa bene come conciliare l'affermata volontà di instaurare, malgrado le ottime caratteristiche della base di Birsat. Quindi le « basi ideali » sono, Rota in Spagna e le coste italiane.

Pacciardi ha subito dichiarato che « spetta solo al ministro decidere se presentarsi o no in commissione » (e non è vero perché la commissione può convocarlo formalmente). Pacciardi ha anche escluso una nuova convocazione per oggi.

L'episodio conferma l'imbarazzo del governo che,

avendo assunto evidentemente precisi impegni in sede NATO, si è dimenticato di comunicare la natura dei nuovi patti al Parlamento e si trova oggi in veste di imputato e non sa bene come conciliare l'affermata volontà di instaurare, malgrado le ottime caratteristiche della base di Birsat. Quindi le « basi ideali » sono, Rota in Spagna e le coste italiane.

Pacciardi ha subito dichiarato che « spetta solo al ministro decidere se presentarsi o no in commissione » (e non è vero perché la commissione può convocarlo formalmente). Pacciardi ha anche escluso una nuova convocazione per oggi.

L'episodio conferma l'imbarazzo del governo che,

avendo assunto evidentemente precisi impegni in sede NATO, si è dimenticato di comunicare la natura dei nuovi patti al Parlamento e si trova oggi in veste di imputato e non sa bene come conciliare l'affermata volontà di instaurare, malgrado le ottime caratteristiche della base di Birsat. Quindi le « basi ideali » sono, Rota in Spagna e le coste italiane.

Pacciardi ha subito dichiarato che « spetta solo al ministro decidere se presentarsi o no in commissione » (e non è vero perché la commissione può convocarlo formalmente). Pacciardi ha anche escluso una nuova convocazione per oggi.

L'episodio conferma l'imbarazzo del governo che,

avendo assunto evidentemente precisi impegni in sede NATO, si è dimenticato di comunicare la natura dei nuovi patti al Parlamento e si trova oggi in veste di imputato e non sa bene come conciliare l'affermata volontà di instaurare, malgrado le ottime caratteristiche della base di Birsat. Quindi le « basi ideali » sono, Rota in Spagna e le coste italiane.

Pacciardi ha subito dichiarato che « spetta solo al ministro decidere se presentarsi o no in commissione » (e non è vero perché la commissione può convocarlo formalmente). Pacciardi ha anche escluso una nuova convocazione per oggi.

L'episodio conferma l'imbarazzo del governo che,

avendo assunto evidentemente precisi impegni in sede NATO, si è dimenticato di comunicare la natura dei nuovi patti al Parlamento e si trova oggi in veste di imputato e non sa bene come conciliare l'affermata volontà di instaurare, malgrado le ottime caratteristiche della base di Birsat. Quindi le « basi ideali » sono, Rota in Spagna e le coste italiane.

Pacciardi ha subito dichiarato che « spetta solo al ministro decidere se presentarsi o no in commissione » (e non è vero perché la commissione può convocarlo formalmente). Pacciardi ha anche escluso una nuova convocazione per oggi.

L'episodio conferma l'imbarazzo del governo che,

avendo assunto evidentemente precisi impegni in sede NATO, si è dimenticato di comunicare la natura dei nuovi patti al Parlamento e si trova oggi in veste di imputato e non sa bene come conciliare l'affermata volontà di instaurare, malgrado le ottime caratteristiche della base di Birsat. Quindi le « basi ideali » sono, Rota in Spagna e le coste italiane.

Pacciardi ha subito dichiarato che « spetta solo al ministro decidere se presentarsi o no in commissione » (e non è vero perché la commissione può convocarlo formalmente). Pacciardi ha anche escluso una nuova convocazione per oggi.

Senato

# DC e destre respingono la mozione PCI sul carovita

**Questo chiedeva il PCI**  
**Questo il governo ha respinto**

Queste sono le misure immediate che i senatori del PCI hanno proposto contro il carovita, e che il governo ha respinto ieri a Palazzo Madama:

— una diversa regolamentazione delle importazioni dei prodotti di prima necessità (carni, olio, burro, ecc.) favorendo operazioni dirette di acquisto da parte di cooperative, enti comunali, consorzi di dettaglianti e sulla base della preventiva fissazione dei prezzi al dettaglio (superando in tal modo la barriera della intermediazione);

— l'immediata creazione, nelle principali zone di produzione orticola, di centri di raccolta di prodotti sotto il controllo dei comuni e di consorzi di comuni dotati di adeguati mezzi finanziari per la concessione di crediti ai contadini sulla base di impegni di conferimento della loro merce, per stroncare la manovra di incetta che si attua ora sin dall'inizio del processo produttivo a danno dei produttori e dei consumatori;

— l'erogazione, in favore dei comuni, di adeguati crediti da parte della Cassa depositi e prestiti, per mettere gli enti locali in condizione di operare largamente e direttamente sul mercato e di combattere così le attività speculative;

— il varo di provvedimenti tesi a favorire un deciso e rapido sviluppo della cooperazione agricola e di consumo;

— il blocco della corsa all'aumento delle tariffe dei servizi pubblici, fino al concreto avvio di una programmazione economica democratica;

— l'emancipazione di direttive agli uffici erariali per l'attuazione di un rigoroso e severo accertamento degli scandosi redditi di speculazione realizzati dai gruppi che controllano l'importazione e il commercio all'ingrosso dei generi alimentari di largo consumo;

— la istituzione di commissioni per l'equo fitto, commissioni aventi il compito di regolamentare il mercato libero delle abitazioni.

La mozione, nella sua prima parte, indicava inoltre misure di prospettiva, le quali investivano tutti i campi della produzione e del commercio.

Un dibattito a Milano

## Alicata Basso e Scalfari: unità contro la DC

Dalla nostra redazione

MILANO. 13. La Democrazia cristiana ha mostrato di non essere capace di «nuoversi» su quel terreno «nuovo» che pure era stato preannunciato dal Congresso di Napoli. Su questo giudizio si sono trovati concordi, martedì sera, nel dibattito tenuto alla Casa della Cultura, tanto il socialista Lello Basso, quanto il radicale Scalfari e il nostro direttore Alicata che discutevano sul tema: «Verifica, sviluppi e crisi del programma della DC dopo il congresso di Napoli».

Nel dibattito però è stato anche sottolineato come non si possa affermare, oggi, che la situazione sia andata «deteriorandosi», che la Democrazia cristiana abbia seguito un particolare processo involutivo; in un certo senso, la politica del partito clericale è stata rigidamente coerente con le posizioni del gruppo «doroteo» uscito trionfatore dall'ultimo congresso: non si è modificata la situazione — ha rilevato Basso — sono soltanto venute rivelandosi infondate le speranze di chi aveva creduto che dalla DC potesse nascere qualche cosa di diverso da quello che era stato il suo passato, dal 1947 in poi.

Le speranze — è stato anche detto — erano, alimentate dal programma del governo di centro-sinistra, indubbiamente più avanzato e più aperto di quelli enunciati in passato; ma l'errore è consistito nel fatto che non è apparso chiaro ai partiti di sinistra inseriti nell'esperimento, che la Democrazia cristiana intendeva utilizzare l'azione governativa solo per sviluppare le forze che l'avevano costretta ad un mutamento delle alleanze tradizionali. Oggi, chiudendosi l'attività governativa, appare chiaro che la DC si è mantenuta strettamente fedele al programma doroteo: l'ambigua politica estera e quella tracciata a Napoli: l'immobilismo nel rapporto cittadino amministrativo è ancora quello del programma doroteo; la mancata attuazione dell'ordinamento regionale è esattamente coerente con le posizioni assunte dal doroteo su questo problema.

Di fronte a questa realtà le forze della sinistra non hanno che un'alternativa:

**Brennero**  
**Dinamitardi arrestati dagli austriaci?**

**BOLZANO. 13.** Al Brennero si è diffusa la voce secondo la quale la gendarmeria austriaca del valico avrebbe trovato un notevole quantitativo di esplosivo.

Nascosti nello chassis di una «Volkswagen», a bordo della quale si trovavano due giovani, la polizia avrebbe scoperto alcune decine di chilogrammi di esplosivo. I due giovani sarebbero stati tratteneri per ulteriori accertamenti.

Le autorità di polizia austriache non hanno fornito alcuna conferma.

**Il voto favorevole dei socialisti — Negativa risposta di La Malfa che non indica rimedi efficaci per la grave situazione**

Il ministro del Bilancio La Malfa ha dato ieri al Senato una risposta assolutamente insoddisfacente alle richieste contenute nella mozione comunista sui problemi del carovita, la quale — messa ai voti alla fine del dibattito — è stata respinta dalla DC e dalla destra, mentre a favore hanno votato insieme con i comunisti anche i socialisti.

Soltanto su un punto La Malfa ha risposto positivamente: ed è stato quando ha annunciato il proposito del governo di convocare nei prossimi giorni le organizzazioni cooperativistiche per un esame di eventuali «suggerimenti concreti» che da queste vengano avanzati e più in generale per analizzare le ragioni che rendono difficile l'iniziativa delle cooperative. Ragioni però che, secondo il ministro, starebbero essenzialmente in una «scarsa propensione» per la cooperazione da parte degli italiani mentre il governo sarebbe esente da colpe.

Inoltre il ministro ha assicurato che il governo è disposto a facilitare in tutti i modi eventuali iniziative degli enti locali nel settore della distribuzione dei prodotti a fini di calmeramento, ma per parte sua non ha annunciato alcuna misura precisa. E' stato pertanto facile al compagno Minio nella dichiarazione di voto finale osservare che di fatto i governanti italiani hanno messo i comuni quasi nell'impossibilità di agire per le loro disastrose condizioni finanziarie.

Negativo è stato il discorso di La Malfa su tutti gli altri punti e soprattutto nell'impostazione generale. Egli è partito dall'affermazione che il problema dell'aumento dei prezzi è il solo aspetto negativo di una situazione economica e sociale generalmente positiva. I dati più recenti confermerebbero una certa ripresa negli ultimi mesi del '62 e nelle prime settimane del '63, ciò che sembrerebbe avere avuto come causa quasi nell'impossibilità di agire per le loro disastrose condizioni finanziarie.

E' ormai svanita la possibilità di vedere costituita, in questa scorsa legislatura, la regione del Molise.

Dal 30 gennaio, data in cui per la quarta volta la legge costituzionale avrebbe dovuto essere approvata, ad oggi si è pensato che i ritardi di carattere costituzionale sollevavano qualche dubbia responsabilità del Presidente della Camera, Leone, sarebbero stati superati da un approfondito esame del problema. Il che era vero: fatti — come ieri il presidente Leone ha dichiarato ai parlamentari molisani, al presidente del Comitato pro-Regioni e ai rappresentanti dei gruppi parlamentari — questi ostacoli erano stati superati.

D'improvviso, però, il presidente ha tirato fuori un altro: la promulgazione della legge, difatti, dovrà avvenire fra giorni, se non più presto, perché la chiusura del Parlamento, la legge costituzionale istitutiva della Regione e la legge costituzionale della riforma del Senato, approvata definitivamente nei giorni scorsi al Senato, non potrebbero insomma essere applicate per ragioni di carattere costituzionali.

La difficoltà di ripartire in conformità della legge di riforma del Senato, fra le varie regioni, 31 senatori di cui deve essere formato il nuovo Senato.

Oggi, l'Abruzzo e Molise hanno otto senatori: andando in vigore la legge di riforma, il Senato avrà 100 senatori, di cui 50 eletti, 50 nominati di assistente di ruolo e 50 costituiti solo con tutta evidenza, un inutile ed offensivo «contentino» offerto ai docenti nel tentativo di contenerne l'indignazione.

Contro le gravi inadempienze governative in questo definito ed importante settore della vita nazionale, però, ai universitari sono decisamente rivolti: occhi, avendo iniziato in tutti gli Atenei lo sciopero a tempo indeterminato proclamato dai professori «incaricati» e dagli assistenti, cui non potrà mancare l'attivo e consapevole annuncio, altrettanto degli studenti e dei colleghi di ruolo, dell'opinione pubblica democratica.

La proposta di legge 4231-B

relative anche agli insegnamenti di educazione fisica è stata definitivamente approvata dalla Commissione P.I. della Camera in sede legislativa. Tale proposta aveva suscitato vivaci proteste da parte degli interessati allorché era stato deciso di presentarla in sede di voto, fu bloccata dal governo e inviata in assemblea.

La legge è di notevole impo-

tanza per una vasta categoria

d'insegnanti di educazione fisica e per circa 25.000 profes-

sori di altre materie vintori del concorsi previsti dalla legge 831. Per l'approvazione di essa, il Sindacato insegnanti

educazione fisica, aderente alla CGIL, ha dato il suo valido con-

tributo, unitamente ad altre orga-

nizzazioni sindacali della scuola. Non vi dimenticano l'ap-

porto offerto dagli amici del

CGIL senatori Granata, Doni-

ni e altri e dai deputati ono-

revoli De Grada, Roffi, Sciori-

li-Borelli e Seroni.

Il 27 a Roma

## Manifestazione regionalista

**Numerose adesioni all'iniziativa della Lega dei Comuni - Relazioni di Luzzatto, Maccarrone e Piccardi**

Il 27 febbraio, a Roma, si avvolgerà una grande manifestazione regionalista, indetta dalla Lega dei Comuni Democratici al Teatro Eliseo: sono state invitati tutte le Amministrazioni provinciali e le Amministrazioni dei Comuni superiori, ai 10.000 abitanti (nonché tutte le Amministrazioni aderenti alla Lega), a partecipare alle manifestazioni dei delegati di ogni Regione d'Italia e a ricorreranno sulla base di tre relazioni: una di ordine generale, dell'on. Lucio Luzzatto, uno dei dotti Antonio Maccarrone, presidente della Lega; «Le leggi - cornice -», una dell'avv. Leopoldo Piccardi, della Regione di Livorno, giornalista e professore di diritto; e «Milano, della Lombardia, di Rimini, Udine, Viterbo, Parma, Manoppello, Barri e dei sindaci di Genazzano», dove il Consiglio comunale ha votato il bilancio sulle gravi inadempienze programmatiche del governo elun O.G.

La DC, su cui ricade la pesante responsabilità della mancata attuazione, nel corso dell'attuale legislatura, dell'ordinamento regionale previsto dalla Costituzione, d'altra lato di richiedere ai partiti un impegno incondigerabile perché, come primo atto della nuova legislatura, si possa finalmente arrivare all'attuazione dell'istituzione regionale, senza subordinarla a nessuna più indifferibile antide-

ocratica ed inaccettabile, di ordine politico.

L'iniziativa della Lega ha già ricevuto notevoli consensi in tutte le Regioni: fra le prime adesioni pervenute, citiamo quelle delle Leghe dei Comuni di Modena, di Livorno, giornalisti, di Reggio Emilia, della Provincia di Milano, della Lombardia, di Rimini, Udine, Viterbo, Parma, Manoppello, Barri e dei sindaci di Genazzano, dove il Consiglio comunale ha votato il bilancio sulle gravi inadempienze programmatiche del governo elun O.G.

La richiesta non è stata accolta dalla presidenza, che ha assicurato tuttavia — ma non è la prima volta — il suo intervento presso il governo perché sia definita la data della discussione.

# Professori «aggrediti»: il governo blocca la legge

**Da oggi sciopero a tempo indeterminato negli Atenei**

Camera

**Ancora contributi alle scuole private**



La polizia è intervenuta in forze ieri contro le numerose centinaia di geometri che manifestavano davanti al Senato per sollecitare l'approvazione della legge sulle nuove competenze della categoria, ora all'esame della 7. commissione in sede deliberante.

Gli incentivi alle piccole e medie industrie si limitano a un miliardo, mentre 45 miliardi di lire sono destinati alle variazioni di bilancio.

La cosa ha sollevato vivaci critiche.

Il provvedimento, tra l'altro, come ha osservato il compagno MAGNO, è stato presentato soltanto due giorni fa e non è stato quindi possibile sottoporlo all'esame.

Gli incentivi alle piccole e medie industrie si limitano a un miliardo, mentre 45 miliardi di lire sono destinati alle variazioni di bilancio.

Il provvedimento, tra l'altro, come ha osservato il compagno MAGNO, è stato presentato soltanto due giorni fa e non è stato quindi possibile sottoporlo all'esame.

Gli incentivi alle piccole e medie industrie si limitano a un miliardo, mentre 45 miliardi di lire sono destinati alle variazioni di bilancio.

Il provvedimento, tra l'altro, come ha osservato il compagno MAGNO, è stato presentato soltanto due giorni fa e non è stato quindi possibile sottoporlo all'esame.

Gli incentivi alle piccole e medie industrie si limitano a un miliardo, mentre 45 miliardi di lire sono destinati alle variazioni di bilancio.

Il provvedimento, tra l'altro, come ha osservato il compagno MAGNO, è stato presentato soltanto due giorni fa e non è stato quindi possibile sottoporlo all'esame.

Gli incentivi alle piccole e medie industrie si limitano a un miliardo, mentre 45 miliardi di lire sono destinati alle variazioni di bilancio.

Il provvedimento, tra l'altro, come ha osservato il compagno MAGNO, è stato presentato soltanto due giorni fa e non è stato quindi possibile sottoporlo all'esame.

Gli incentivi alle piccole e medie industrie si limitano a un miliardo, mentre 45 miliardi di lire sono destinati alle variazioni di bilancio.

Il provvedimento, tra l'altro, come ha osservato il compagno MAGNO, è stato presentato soltanto due giorni fa e non è stato quindi possibile sottoporlo all'esame.

Gli incentivi alle piccole e medie industrie si limitano a un miliardo, mentre 45 miliardi di lire sono destinati alle variazioni di bilancio.

Il provvedimento, tra l'altro, come ha osservato il compagno MAGNO, è stato presentato soltanto due giorni fa e non è stato quindi possibile sottoporlo all'esame.

Gli incentivi alle piccole e medie industrie si limitano a un miliardo, mentre 45 miliardi di lire sono destinati alle variazioni di bilancio.

Il provvedimento, tra l'altro, come ha osservato il compagno MAGNO, è stato presentato soltanto due giorni fa e non è stato quindi possibile sottoporlo all'esame.

Gli incentivi alle piccole e medie industrie si limitano a un miliardo, mentre 45 miliardi di lire sono destinati alle variazioni di bilancio.

Il provvedimento, tra l'altro, come ha osservato il compagno MAGNO, è stato presentato soltanto due giorni fa e non è stato quindi possibile sottoporlo all'esame.

Gli incentivi alle piccole e medie industrie si limitano a un miliardo, mentre 45 miliardi di lire sono destinati alle variazioni di bilancio.

Il provvedimento, tra l'altro, come ha osservato il compagno MAGNO, è stato presentato soltanto due giorni fa e non è stato quindi possibile sottoporlo all'esame.

Gli incentivi alle piccole e medie industrie si limitano a un miliardo, mentre 45 miliardi di lire sono destinati alle variazioni di bilancio.

Il provvedimento, tra l'altro, come ha osservato il compagno MAGNO, è stato presentato soltanto due giorni fa e non è stato quindi possibile sottoporlo all'esame.

Gli incentivi alle piccole e medie industrie si limitano a un miliardo, mentre 45 miliardi di lire sono destinati alle variazioni di bilancio.

Il provvedimento, tra l'altro, come ha osservato il compagno MAGNO, è stato presentato soltanto due giorni fa e non è stato quindi possibile sottoporlo all'esame.

Gli incentivi alle piccole e medie industrie si limitano a un miliardo, mentre 45 miliardi di lire sono destinati alle variazioni di bilancio.

Il provvedimento, tra l'altro, come ha osservato il compagno MAGNO, è stato presentato soltanto due giorni fa e non è stato quindi possibile sottoporlo all'esame.

Gli incentivi alle piccole e medie industrie si limitano a un miliardo, mentre 45 miliardi di lire sono destinati alle variazioni di bilancio.

Il provvedimento, tra l'altro, come ha osservato il compagno MAGNO, è

Oggi i medici per le vie di Roma

# La D.C. capovolge lo «stralcio» al Senato

Gli emendamenti approvati dalla maggioranza democristiana in Commissione sono volti ad affossare la legge approvata dalla Camera — Proposta comunista per salvare il progetto

## Il voltafaccia della D.C.

Ecco le modifiche che la maggioranza dc ha apportato ieri alla Commissione Sanità del Senato con i suoi emendamenti al testo della legge stralcio ospedaliera già approvata alla Camera

### Testo approvato dalla Camera

**Art. 1** I sovraintendenti sanitari, i direttori sanitari, i direttori di farmacia e i primari cessano dal servizio di ruolo al compimento del 65° anno di età per assumere la qualifica di fuori ruolo che conservano fino al compimento del 70° anno di età.

**Art. 2** Gli aiuti e gli assistenti ospedalieri che hanno superato il periodo di prova, rispettivamente di due e di quattro anni, rimangono in servizio fino al compimento del 65° anno di età.

### Testo emendato dalla DC ieri al Senato

**Art. 1** I sovraintendenti sanitari, i direttori sanitari, i direttori di farmacia e i primari cessano dal servizio di ruolo al compimento del 65° anno di età. Quindi, allo scadere del 65° anno di età non abbiano raggiunto i 40 anni di servizio effettivamente prestato, utile alla pensione, resteranno in servizio fino al raggiungimento dei 40 anni di servizio, e comunque non oltre il 70° anno di età.

**Art. 2** Gli aiuti e gli assistenti ospedalieri, che hanno superato il periodo di prova, rispettivamente di due e di quattro anni, possono rimanere in servizio sino al compimento del 65° anno di età, qualora ottengano conferme periodiche quadriennali.

Con il testo emendato dai dc, l'equo compromesso raggiunto sulla questione del limite d'età dei primari viene cancellato. Quanto alla questione essenziale (cioè la richiesta degli aiuti e assistenti ospedalieri di essere assunti stolidamente negli ospedali per dedicarvi interamente la loro opera e la loro intelligenza) il voltafaccia dc capovolge il testo della Camera e introduce nella legge nuovamente il «contratto a termine» per questa categoria.

### Anche da ambienti cattolici

## Denunciata la speculazione su mons. Slipyj

Una importante conferma già troppo nutrita, piuttosto che un clima che consente di non aggravare la situazione».

La nota dell'*'Avvenire d'Italia'* prosegue poi rammentando il «compiacimento del mondo cattolico» per la liberazione di monsignor Slipyj, registrato anche dall'*'Osservatore Romano'*, nonché dalla radio Vaticana. Oggi la situazione è tale — osserva il giornale bolognese — che non si può dubitare che sul piano dell'attività concreta si ricerchi da una parte e dall'altra un modus vivendi».

Si risponde in questo modo a quanto, proprio per alimentare le loro speculazioni politiche, cercano di impedire ogni comune sforzo alla distensione nei rapporti tra il Vaticano e gli Stati socialisti. Il giornale, infine, sottolinea la differenza che intercorre fra il caso del cardinale Mindszenty e quello della sofferenze della Chiesa si servono per alimentare le loro posizioni politiche. Preferiscono la permanenza di un martirio.

I medici ospedalieri — che sono in sciopero ad oltranza da sabato scorso — sfileranno stamane per le vie di Roma per chiedere l'approvazione, da parte del Senato, della «legge stralcio» che sancisce il loro diritto alla stabilità d'impiego. Essi giungeranno da tutti i centri d'Italia per partecipare all'annuncio radunato indetto dall'intersindacato dei medici.

Per quanto è avvenuto ieri alla Commissione Sanità del Senato, la protesta cui daranno vita stamane i medici ospedalieri di tutta Italia deve rivolgersi in una sola precisa direzione: la Democrazia Cristiana. Essa ha infatti compiuto uno sfacciato voltafaccia e ha capovolto totalmente la legge stralcio», con emendamenti approvati dalla maggioranza dc e respinti dai comunisti, dai socialisti e dai socialdemocratici.

Nei giorni scorsi la DC aveva concordato a respingere la proposta del compagno Scotti di passare in sede deliberante (in modo da approvarlo subito) il progetto di «legge stralcio». Ieri, ancora su proposta del compagno Scotti che ha sollecitato la immediata approvazione della legge, si è dato inizio alla discussione in sede referente. La discussione avrebbe potuto essere rapida; seguendo l'esempio dei deputati il progetto «stralcio» avrebbe potuto essere approvato a maggioranza ed inviato in assemblea per il voto definitivo.

Ma se ne hanno impedito tutto questi. Essi hanno cominciato a avanzare una serie di emendamenti che riportavano in pratica tutte le cose che alla Camera erano già state respinte. Emettere la legge, significa rinviare alla Camera e quindi impedire che essa possa essere approvata entro questa legislatura come gli assistenti e aiuti ospedalieri chiedono.

Immediatamente il compagno Scotti prendeva la parola per dichiarare: «Non abbiamo perso la speranza di portare in aula lo stralcio e di approvarlo subito. E perciò i comunisti respingeranno tutti gli emendamenti e si asterranno da ogni intervento che possa far perdere tempo». I socialisti formulavano una analogia di chiarazione respingendo ogni emendamento. Lo stesso faceva il rappresentante socialdemocratico.

Nonostante questo appello, la DC imponeva i propri emendamenti e li votava con un colpo di maggioranza. Come abbiamo detto (e come è facile constatare confrontando il testo dello «stralcio» quale è stato approvato dalla Camera, e il testo emendato imposto dalla DC al Senato) la legge per la stabilità d'impiego dei medici ospedalieri è stata completamente capovolta.

Infatti gli emendamenti relativi al limite d'età dei primari, hanno riproposto — con un artificio — la questione di mantenere in ruolo fino a 70 anni i primari stessi. Lo stralcio approvato dalla Camera aveva risolto questo aspetto con un equo compromesso. I primari potevano restare al loro posto fino a 70 ma non in ruolo dai 65 anni in poi.

Gravissimo è poi l'emendamento relativo alla questione della stabilità d'impiego per gli aiuti e assistenti ospedalieri. Questo emendamento — infatti — non fa altro che liquidare completamente il principio della stabilità che lo «stralcio» approvato dalla Camera sanciva.

Con una decisione tipica della DC, i senatori del partito di Moro e di Fanfani hanno capovolto quello che i deputati di Moro e di Fanfani avevano approvato. A questo punto della situazione, l'unica via per salvare la «legge stralcio» è quella proposta dai comunisti: portare in aula la legge emendata dai dc e proporre alla assemblea, come emendamento al testo che fu approvato dalla Camera. E un tale emendamento presenteranno domani al Senato i comunisti se la legge andrà in discussione.

Se questo non potrà essere fatto, la responsabilità è chiara: la DC se l'è assunta pienamente.

## Farmacisti in sciopero oggi in tutto il Paese

Oggi, in tutto il paese, scioperano i farmacisti. Le Federazioni nazionali dei farmacisti non titolari aderenti alla CGIL, CISL, UIL, sindacato autonomo, Rural-Cisl, hanno preso questa decisione dopo aver esaminato il disegno di legge concernente le modifiche delle norme applicate al testo unico delle leggi sanitarie votate dalla XIV commissione Igiene e Sanità della Camera nella seduta dell'8 febbraio 1963 attualmente all'esame della costituzionalità della vendita delle farmacie.

Le strade di Bagdad controllate dai carri armati. Continua la repressione anticomunista. I cortili delle caserme trasformati in campi di concentramento. Linciaggi nelle vie della capitale. Persegu-

tati anche i cristiani della Caldea. Drammatici particolari sulla disperata resistenza di Kassem e dei suoi collaboratori tra le macerie del ministero della Difesa. La fucilazione in un auditorio



BAGDAD — Una strada della città attraversata da un carro armato.

(Telefoto AP-L'Unità)

## ARRESTI IN MASSA

**Il ministro degli esteri del nuovo governo irakeno, Taleb Hussein Chabib, ha dichiarato oggi in una conferenza stampa che la resistenza al colpo di stato che ha abbattuto il regime di Kassem è ora cessata in tutto il paese. Secondo altre fonti, però,**

l'opposizione armata al nuovo governo continuerebbe in una regione prossima alla frontiera con l'Iran. Il nuovo presidente irakeno colonnello Aref, ha confessato d'altra parte un'intervista all'agenzia egiziana MEN, nella quale ha rivendicato a sé la paternità del colpo di stato, dichiarando che aveva cominciato a organizzarlo fin dal quando venne rilasciato dal carcere nel luglio 1961. Aref ha detto che gli obiettivi della rivolta sono «realizzare l'unità, la libertà e il socialismo nel quadro del precetto della religione islamica». Con l'arrivo nella capitale irakena di quaranta giornalisti venuti da tutto il mondo, molte cose che finora erano state tenute nascoste, sulla rivolta dei «giovani ufficiali», vengono alla luce; ed è cattiva luce. Si conferma che le spietate persecuzioni, le epurazioni indiscriminate, i procedimenti sommari e crudeli che hanno caratterizzato fin dall'inizio questo monumento. Si dà per la prima volta notizia del fatto che sono stati creati veri e propri campi di concentramento per racchiudere i cittadini sospetti di simpatia verso il comunismo. Si apprendono i particolari del processo di concentramento di Kassem, ma si parla anche per la prima volta di linciaggi avvenuti nei propri campi di concentramento per racchiudere i cittadini sospetti di simpatia e ai bracciali verdi. Gli arresti sono tanti che è impossibile fornire una cifra esatta. Molti arresti vengono operati sui semplici denunciati. Grandi campi di concentramento sono stati sommariamente attrezzati nei recinti delle maggiori caserme per stiparvi tutti i civili catturati e che non sono stati linciati nel corso dell'operazione. L'epurazione ha lasciato i ranghi dell'amministrazione civile e militare al punto che l'importante ministero della produzione petrolifera, controllato da un solo funzionario, è stato abbattuto da una raffica di mitra.

Negli ambienti ufficiali del nuovo regime si sente dire correntemente: «Abbiamo le liste di tutti i comunisti del paese. Non possono sfuggire ai carabinieri. Anche i cristiani della Caldea, accusati di avere fatto blocco con i comunisti, sono ricercati e imprigionati, se non ferocemente uccisi sul posto.

### 400 morti

Secondo le vaghe informazioni che si possono raccogliere a Bagdad sulla situazione nel resto del paese, il nuovo governo sembra ormai controllare quasi tutto il territorio nazionale. Anche nella regione di Bassora, i combattimenti sarebbero terminati. Qui la resistenza dei cittadini che si opponevano al colpo di stato è durata fino alle sei del mattino. Durante la notte, il premier assediato ebbe ripetute conversazioni telefoniche coi capi della rivolta, in particolare con il colonnello Aref, che cosa si rimproverava. Chiedette Kassem di rimettere a lui i suoi amici, «schiazzati come topi, sotto le macerie del ministero della difesa».

Kassem invece si trovava ancora da sua madre, nel quartiere di Karadat. Sorpreso dall'attacco, si mise in contatto col ministero della difesa e cominciarono a cannoneggiarlo. Era la fine, per Kassem e i suoi. Ma l'ultim'ora di resistenza durò ancora fino alle sei del mattino. Durante la notte, il premier assediato ebbe ripetute conversazioni telefoniche coi capi della rivolta, in particolare con il colonnello Aref, che cosa si rimproverava. Chiedette Kassem di rimettere a lui i suoi amici, «schiazzati come topi, sotto le macerie del ministero della difesa».

Kassem invece si trovava ancora da sua madre, nel quartiere di Karadat. Sorpreso dall'attacco, si mise in contatto col ministero della difesa e cominciarono a cannoneggiarlo. Era la fine, per Kassem e i suoi. Ma l'ultim'ora di resistenza durò ancora fino alle sei del mattino. Durante la notte, il premier assediato ebbe ripetute conversazioni telefoniche coi capi della rivolta, in particolare con il colonnello Aref, che cosa si rimproverava. Chiedette Kassem di rimettere a lui i suoi amici, «schiazzati come topi, sotto le macerie del ministero della difesa».

Nelle prime due ore del colpo di stato si registrano solo attacchi aerei. I velivoli lanciavano bombe di piccolo calibro e razzi che piombavano sull'obiettivo. Nel frattempo la popolazione assisteva a uno strano duello tra la radio e la televisione: la radio, in mano agli insorti, annunciava la morte di Kassem; la televisione, che gli insorti sembravano avere dimenticato, annuncia che il «leader fedele» era sempre vivo e dirigeva la resistenza; e presentava le sequenze filmate di Kassem che parlava alla folla, quella mattina stessa. Durò così almeno tre quarti d'ora. Poi il consiglio nazionale della rivolta mandò gli aerei a bombardare la sede della televisione e la trasmissione si interruppe di colpo.

Sul piano politico la situazione continua ad evolversi favorevolmente al nuovo regime: riconoscimenti dei vari governi continuano a pervenire a ritmo costante. Ultimi, quelli di Giappone, Indonesia, Spagna, Etiopia. Da parte dello stato del Kuwait, è venuto un gesto di distensione e di fiducia ancora più significativo del precedente: riconoscimento diplomatico: il ministro degli esteri kuwaitiano ha chiesto alla Lega araba di sospendere la distensione nei rapporti tra il Vaticano e gli Stati socialisti. Il giornale, infine, sottolinea la differenza che intercorre fra il caso del cardinale Mindszenty e quello della sofferenze della Chiesa si servono per alimentare le loro posizioni politiche. Preferiscono la permanenza di un martirio.

«Anche da ambienti cattolici

prassedere alla costituzione di una forza militare araba simbolica, che avrebbe dovuto controllare la sicurezza del Kuwait contro eventuali tentativi di annessione irakeni.

Si diffondono ora anche i particolari dell'insurrezione militare che ha rovesciato il regime di Kassem. Venerdì mattina, nel momento in cui gli aerei della base di Habbaniya cominciarono l'attacco, i militari iniziarono a muovere i mezzi blindati, la situazione peggiorò rapidamente per gli assediati. Erano i carri armati del campo di Washash. Kassem tentò di far venire in suo aiuto i mezzi blindati dell'altro campo militare di Bagdad, quello di Al Rashed. Ma il comandante del campo gli fece sapere che non era più possibile agire. Gli ufficiali (che erano stati minacciati da Kassem durante una riunione nel dicembre scorso: «Lo so che qualcuno di voi medita un complotto...») rifiutarono di muoversi per difendere il governo.

Ad avere le mani legate dietro la schiena. La fucilazione

ne è avvenuta nella sala della musica araba della radio-diffusione di Bagdad. Subito dopo la raffica di mitra che ha liquidato Kassem, Mahdaoui, Ahmed e Kanaan (i primi due seduti sulle sedie, gli altri in piedi), radio Bagdad, che non aveva ancora annunciato il loro arresto, proclamò l'esecuzione. Fu

come sappiamo, una donna ad annunciarlo: la figlia del generale Abakut, uno dei condannati a morte dai tribunali che era stato preso appunto dal colonnello Mahdaoui.

Adesso nella capitale irakena la vita ha ripreso a scorrere in maniera abbastanza normale. Però, come abbiamo detto, i carri armati puntano i cannoni sui punti cruciali della città. Si contano i morti. Ufficialmente non è stata ancora fornita nessuna cifra, ma secondo l'opinione più diffusa a Bagdad, nella capitale sarebbero già rimaste uccise più di un migliaio di persone. I soldati del colonnello Aref hanno aperto il fuoco anche all'interno del tempio di Kaszeimein, col pretesto che vi si erano rifugiati dei comunisti. Sono morti molti pellegrini. Un centinaio di negozi sono stati saccheggiati nello stesso quartiere, dove ieri sera continuavano le sparatorie.

**Era la fine**

Nel tardo pomeriggio, mentre il bombardamento aereo diminuiva di intensità, vennero fatti affluire altri rinforzi ai ribelli: altri carri armati presero posizione intorno al ministero della difesa e cominciarono a cannoneggiarlo. Era la fine, per Kassem e i suoi. Ma l'ultim'ora di resistenza durò ancora fino alle sei del mattino. Durante la notte, il premier assediato ebbe ripetute conversazioni telefoniche coi capi della rivolta, in particolare con il colonnello Aref. «Di che cosa mi rimproverate?» chiedeva Kassem. Aref si limitò a rispondere: «Vi chiediamo di arrendersi...». Kassem si dichiarò disposto a lasciare l'Iraq e chiese che gli fosse garantita salva la vita. Ma Aref rispose: «Feilal ha forse un'altra?». Feilal era il re dell'Iraq, ucciso da Kassem (ma anche da Aref) il 14 luglio 1958.

Quando i paracadutisti, finalmente, penetrarono nell'edificio del ministero, Kassem si trovava nella moschea. I soldati si rifiutarono di ucciderlo sul posto. Il generale e i suoi collaboratori — il colonnello Abbas Mahdaoui, il col. Cheik Ahmed e il comandante Khaïl Kanaan — furono condotti alla sede della radio.

Lo stesso colonnello Aref procedette all'interrogatorio, breve e drammatico. Aref voleva far ammettere a Kassem che aveva «tradito la rivoluzione». Kassem si rifiutava.

In un'altra sala era stata riunita una corte marziale. I giovani ufficiali ribelli si disputavano l'onore di compiere il bombardamento della sede della radio.

Le aerei a bombardare la sede della radio, la televisione e la trasmissione si interruppe di colpo.

Le aerei a bombardare la sede della radio, la televisione e la trasmissione si interruppe di colpo.

Le aerei a bombardare la sede della radio, la televisione e la trasmissione si interruppe di colpo.

Le aerei a bombardare la sede della radio, la televisione e la trasmissione si interruppe di colpo.

Le aerei a bombardare la sede della radio, la televisione e la trasmissione si interruppe di colpo.



BAGDAD — Due ufficiali uccisi con Kassem nella sede della radio, dove si erano rifugiati con l'ex premier irakeno.

(Telefoto Ansa-L'Unità)

## IRAK



## Gelo a Milano: 10 miliardi agli speculatori

Dalla nostra redazione

MILANO, 13 — Che cosa è costato al milanese questo lungo, rigido inverno? Per essere più esatti, non è il prezzo che i milanesi hanno pagato alla speculazione sul freddo, che soprattutto nel campo alimentare e, in esso, particolarmente nel settore delle verdure e della frutta, è stata organizzata dal « ras » che manovrano la borsa dei generi ortofrutticoli? I dati statistici finali non si hanno ancora. Un calcolo, sia pure approssimativo, è tuttavia possibile basandosi sui dati quotidianamente forniti dai giornali economici.

**ORTAGGI:** la speculazione sul freddo è costata ai milanesi, nei mesi di novembre 1962 al gennaio scorso, una somma che supera i 5 miliardi di lire.

**FRUTTA:** nello stesso periodo per gli aumenti del prezzo al minuto della frutta, prendendo come campioni le arance, i mandarini e qualche tipo di mela, i milanesi hanno pagato in più agli speculatori all'incirca 600 milioni di lire.

**RISCALDAMENTO:** aumenti intorno alle 200 lire il quintale si sono registrati nei prezzi degli olii combustibili per riscaldamento e valori simili si sono avuti anche in parecchie voci dei vari tipi di carbone, anche qui con una tendenza che, sebbene limitata, aggiunga al resto, fa salire l'indice medio dell'aumento del costo della vita.

**SALARII PERSI NEL SETTORE EDILE:** anche queste voci debbono essere considerate per avere un quadro più completo del costo del freddo nel mondo milanese: circa 60.000 lavoratori edili e regolari hanno perso in media, a causa del freddo, sinora dalle 20 alle 22 mila lire di salario a testa, e altre ore hanno perso circa 20 mila lire e mezzo, per l'ammontare di circa un miliardo e mezzo.

**GENERI ALIMENTARI DI LARGO CONSUMO:** in

conseguenza anche degli aumenti nel settore degli ortaggi, anche in questo settore si è registrato da novembre a gennaio un aumento medio dell'1,7 per cento. Complessivamente, quindi, non è azzardato affermare che il costo di questo inverno, nello stesso periodo, ha inciso sui bilanci familiari del milanese per una cifra che oscilla fra i 9 e i 10 miliardi.

La fetta di gran lunga più grossa di questa enorme cifra, ripetuta in quasi totale, è stata incisa dalla grossa rete degli ortofrutticoli. Un calcolo, anche necessariamente ancora approssimativo, è possibile farlo esaminando, ad esempio, i prezzi di un gruppo di ortaggi ai primi di novembre e quelli degli stessi ortaggi al primo di questo mese, ricavandoli dalle quotazioni dei giornali specializzati.

Su 18 voci, a parte l'aglio secco che da circa 900 lire il chilo nel novembre è acceso a circa 760 lire, tutte le altre voci hanno registrato aumenti. Ecco alcune fra le minori e le maggiori: verze da 120 a 220, catalogna da 140 a 280, cicoria da 140 a 380, finocchi da 130 a 290, patate da 112 a 136, latuga da 240 a 640, prezzemolo da 260 a 1600, insalata di Verona da 260 a 1140, sedano bianco da 110 a 420, scorzonera da 160 a 420, spinaci da 240 a 800, ecc.

In che modo, quindi, questi aumenti, hanno influito sul bilancio del milanese? Sempre sulla base di un calcolo approssimativo, ma prudente, si può affermare che l'aumento medio dei prezzi delle 18 voci di cui sopra nel novembre è del 18 per cento, mentre è stato da 148 per cento. In novembre, infatti, la somma dei prezzi di quelle 18 voci era pari a 3.552 lire, che dava come prezzo medio per chilogrammo di verdura 197 lire; ai primi di febbraio, la somma dei prezzi di quelle stesse 18 voci è stata di 8.806 lire, con un prezzo medio di 489 lire.

Poiché secondo i dati statistici ogni famiglia milanese consuma in media circa 50 kg. di verdura al mese e altrettanti, 3 poco più, di frutta, se ne ricava che, mentre a novembre essa ha speso in media 9.850 lire

per la voce « verdura », al primi di febbraio, per la stessa voce, ha speso 24.450 lire. Calcolando, infine, che la media mensile di consumo degli ortaggi per la nostra città può farsi pari a 200.000 quintali, se ne ricava che a novembre per questa voce del bilancio i milanesi hanno pagato complessivamente 3 miliardi e 940 milioni e 780 milioni, con un aumento del 148 per cento, pari a 5 MILIARDI 749 MILIONI.

Tenuto conto che taluni degli aumenti hanno inciso su qualche genere meno consumato, rispetto ad altri, si può calcolare la spesa in più per gli ortaggi appunto pari ai 5 miliardi di cui si parlava all'inizio. Cinque miliardi, almeno che non è difficile immaginare in quali tasche sono finiti.

La domanda da porre ora è questa: è proprio vero che gli ortaggi sono aumentati di così tanti (sali, ecc.) o non è piuttosto vero che il freddo è stato soprattutto il « paravento » di cui i grossi speculatori si sono serviti? Per rispondere a questa domanda, bastano alcune considerazioni: se prendiamo le stesse 18 voci di ortaggi che abbiamo posto a base dei nostri calcoli e cioè — aglio, cipolla, finocchi, cicoria, insalata di Verona, latuga, patate, prezzemolo, sedano, scorzonera e spinaci — vediamo che solo alcuni di essi sono suscettibili di essere danneggiati o distrutti dal gelo. Ad esempio: insalata, spinaci, carciofi, cime di rapa. Altri solo in parte possono ricevere qualche danno, come il sedano, le carote, i cavoli, la catalogna, mentre ortaggi come le verze, i finocchi, le cipolle, ecc., non subiscono in genere alcun danno.

Ecco perché si deve parlare di « speculazione compiuta su questo inverno »: eccezionalmente rigido e prolungato, piuttosto che delle conseguenze dirette di esso sulle colture.

Aldo Palumbo

I danni secondo un'agenzia paragovernativa

# ECCO COME IL GELO HA COLPITO L'ITALIA

Per suggerimento (probabilmente) del governo, un bilancio generale dei danni provocati dal maltempo è stato tentato ieri dall'Agenzia Italia, con lo scopo dichiarato di sdrammatizzare la situazione. Nella nota, si parla di « allarmismi non sempre giustificati » e di « finalità più demagogica che concretamente utile », a proposito delle iniziative per la raccolta di dati prese da organizzazioni di categoria. Ma, quando poi si passa all'esame, regione per regione, delle conseguenze del gelo e della neve, si scopre che la situazione è gravissima in alcune zone e che il maltempo ha provocato danni quasi ovunque, al Nord, al Centro, al Sud e nelle Isole, rovinando in modo irreparabile il lavoro di migliaia e migliaia di aziende contadine.

Ecco, infatti, i dati esposti (testualmente) nella nota dell'agenzia Italia:

**TOSCANA:** «Completamente distrutti sono andati gli ortaggi, del cui mancato raccolto hanno pagato le conseguenze le piccole aziende particolarmente dedite all'orticoltura».

**BASILICATA:** « La zona maggiormente colpita è stata quella lungo la costa, e precisamente quella della piana Politico-Montalbano-Tursi, dove il secondo raccolto degli agrumi ha subito perdite del 50 per cento circa ».

**CALABRIA** — « Le coltivazioni più colpite sono state, nell'ordine, gli olivi, gli agrumi e gli ortaggi. I danni immediati sono costituiti da una fortissima svalutazione del frutto pendente e dalla perdita, solo in alcuni casi totale, delle piante ».

**SICILIA:** « Particolarmente colpite le colture ortive primaticce. Anche la produzione agrumaria è stata danneggiata... In molti casi, gli agricoltori sono stati costretti a raccogliere le arance prima della maturazione per evitare che andassero completamente perdute ».

**SARDEGNA:** « Il grano, coltivato largamente nell'isola, non ha risentito del freddo. I maggiori danni li hanno subiti i carciofi (30 per cento in meno della produzione '62) e gli agrumi (35 per cento in meno), colpiti da marcescenza dovuta all'umidità eccessiva. Particolamente danneggiati sono state le 3.500 famiglie contadine dell'entroterra galligianino, dedito alla coltura di carciofi, cavoli, insalate e piselli; danni minori alle verze, fave e carote ».

**CAMPANIA:** « Grossi perdite nel settore delle coltivazioni orticole, che nel Napoletano sono andate completamente distrutte... Piuttosto gravi le conseguenze del gelo sugli agrumi; sulla costiera amalfitana, i frutti sono caduti tutti a terra; nel Casertano, è andato

perduto solo (...) il 25 per cento e nel Napoletano dal 30 al 35 per cento dei frutti non ancora raccolti ».

**PUGLIA:** « Il raccolto degli agrumi del Gargano può considerarsi perduto; in altre zone del Foggiano, il gelo ha danneggiato le foglie degli aranci e dei mandarini, il fusto è invece rimasto intatto... gli ortaggi hanno dato raccolti di bassa qualità, ma in quantità pressoché normale. In provincia di Brindisi, i danni per gli oliveti e gli agrumi hanno interessato appena (sic!) il 20 per cento degli impianti; altrettanto può dirsi per la provincia di Lecce. Nel Barrese il gelo ha danneggiato in particolare molte zone armentizie ».

**BASILICATA:** « La zona maggiormente colpita è stata quella lungo la costa, e precisamente quella della piana Politico-Montalbano-Tursi, dove il secondo raccolto degli agrumi ha subito perdite del 50 per cento circa ».

**CALABRIA** — « Le coltivazioni più colpite sono state, nell'ordine, gli olivi, gli agrumi e gli ortaggi. I danni immediati sono costituiti da una fortissima svalutazione del frutto pendente e dalla perdita, solo in alcuni casi totale, delle piante ».

**SICILIA:** « Particolarmente colpite le colture ortive primaticce. Anche la produzione agrumaria è stata danneggiata... In molti casi, gli agricoltori sono stati costretti a raccogliere le arance prima della maturazione per evitare che andassero completamente perdute ».

**SARDEGNA:** « Il grano, coltivato largamente nell'isola, non ha risentito del freddo. I maggiori danni li hanno subiti i carciofi (30 per cento in meno della produzione '62) e gli agrumi (35 per cento in meno), colpiti da marcescenza dovuta all'umidità eccessiva. Particolamente danneggiati sono state le 3.500 famiglie contadine dell'entroterra galligianino, dedito alla coltura di carciofi, cavoli, insalate e piselli; danni minori alle verze, fave e carote ».

**CAMPANIA:** « Grossi perdite nel settore delle coltivazioni orticole, che nel Napoletano sono andate completamente distrutte... Piuttosto gravi le conseguenze del gelo sugli agrumi; sulla

costiera amalfitana, i frutti sono caduti tutti a terra; nel Casertano, è andato

perduto solo (...) il 25 per cento e nel Napoletano dal 30 al 35 per cento dei

frutti non ancora raccolti ».

**LIGURIA:** « I danni maggiori vanno riferiti alla floricoltura, e in particolare alle coltivazioni sia in campo, sia in serra, di rose e garofani, dove i normali impianti di riscaldamento non sono stati capaci di fronteggiare la lunga e intensa siccità; la mancanza temporanea di foraggio ha causato danni agli allevamenti dei bovini; per il frumento invece nessuna preoccupazione ».

**LAZIO:** Nel Viterbese, « la rottura e lo schianto di rami hanno interessato il 15, 20 per cento degli olivi. Per quanto riguarda l'orticoltura, completamente distrutti appaiono i finocchi, carciofi, cavoli, insalate e piselli; danni minori alle verze, fave e carote ».

**CAMPANIA:** « Grossi perdite nel settore delle coltivazioni orticole, che nel Napoletano sono andate completamente distrutte... Piuttosto gravi le conseguenze del gelo sugli agrumi; sulla

costiera amalfitana, i frutti sono caduti tutti a terra; nel Casertano, è andato

perduto solo (...) il 25 per cento e nel

Napoletano dal 30 al 35 per cento dei

frutti non ancora raccolti ».

**LIGURIA:** « I danni maggiori vanno riferiti alla floricoltura, e in particolare alle coltivazioni sia in campo, sia in serra, di rose e garofani, dove i normali impianti di riscaldamento non sono stati capaci di fronteggiare la lunga e intensa siccità; la mancanza temporanea di foraggio ha causato danni agli allevamenti dei bovini; per il frumento invece nessuna preoccupazione ».

**LAZIO:** Nel Viterbese, « la rottura e lo schianto di rami hanno interessato il 15, 20 per cento degli olivi. Per quanto riguarda l'orticoltura, completamente distrutti appaiono i finocchi, carciofi, cavoli, insalate e piselli; danni minori alle verze, fave e carote ».

**CAMPANIA:** « Grossi perdite nel

settore delle coltivazioni orticole, che nel Napoletano sono andate completamente

distrutte... Piuttosto gravi le

conseguenze del gelo sugli agrumi; sulla

costiera amalfitana, i frutti sono caduti tutti a terra; nel Casertano, è andato

perduto solo (...) il 25 per cento e nel

Napoletano dal 30 al 35 per cento dei

frutti non ancora raccolti ».

**LIGURIA:** « I danni maggiori vanno riferiti alla floricoltura, e in particolare alle coltivazioni sia in campo, sia in serra, di rose e garofani, dove i normali impianti di riscaldamento non sono stati capaci di fronteggiare la lunga e intensa siccità; la mancanza temporanea di foraggio ha causato danni agli allevamenti dei bovini; per il frumento invece nessuna preoccupazione ».

**LAZIO:** Nel Viterbese, « la rottura e lo schianto di rami hanno interessato il 15, 20 per cento degli olivi. Per quanto riguarda l'orticoltura, completamente distrutti appaiono i finocchi, carciofi, cavoli, insalate e piselli; danni minori alle verze, fave e carote ».

**CAMPANIA:** « Grossi perdite nel

settore delle coltivazioni orticole, che nel Napoletano sono andate completamente

distrutte... Piuttosto gravi le

conseguenze del gelo sugli agrumi; sulla

costiera amalfitana, i frutti sono caduti tutti a terra; nel Casertano, è andato

perduto solo (...) il 25 per cento e nel

Napoletano dal 30 al 35 per cento dei

frutti non ancora raccolti ».

**Pannicelli caldi del governo per i danneggiati**

Una discussione molto vivace ha avuto luogo oggi, nella Commissione agricoltura della Camera, sul problema dei danni causati dalle recenti gelate e nevicate. Il ministro Rumor, chiamato dai deputati comunisti a riferire sui problemi, ancora una volta ha preferito farsi sostituire dal sottosegretario on. Sedati, dando così nuova prova di insensibilità. L'on. Sedati, dopo aver dichiarato che i danni sono ingenti ma che il ministero dell'Agricoltura non è ancora in grado di dare cifre sulle loro entità, ha ribattezzato l'intenzione del governo di befuggere i contadini danneggiati con una serie di pannicelli caldi.

Hanno fortemente reagito i compagni Miceli e Magno che, a nome del gruppo comunista, hanno fatto presente che è innanzitutto necessario concedere ai contadini il contributo a fondo perduto fino all'80 per cento delle perdite, previsto dall'articolo uno della legge 739. Si sono associati ai comunisti i deputati socialisti e anche l'on. Marenghi, d.c. Ma il sottosegretario, sostenuto dai deputati democristiani De Leonardi, Pucci e altri, ha concluso dichiarando che il governo non applica le disposizioni invocate e, pertanto, non può concedere alcun contributo a fondo perduto ai danneggiati, i deputati comunisti, che sulla grave questione hanno presentato una mozione, chiedono ora che il dibattito sia ripreso in aula.

**Pannicelli caldi del governo per i danneggiati**

Una discussione molto vivace ha avuto luogo oggi, nella Commissione agricoltura della Camera, sul problema dei danni causati dalle recenti gelate e nevicate. Il ministro Rumor, chiamato dai deputati comunisti a riferire sui problemi, ancora una volta ha preferito farsi sostituire dal sottosegretario on. Sedati, dando così nuova prova di insensibilità. L'on. Sedati, dopo aver dichiarato che i danni sono ingenti ma che il ministero dell'Agricoltura non è ancora in grado di dare cifre sulle loro entità, ha ribattezzato l'intenzione del governo di befuggere i contadini danneggiati con una serie di pannicelli caldi.

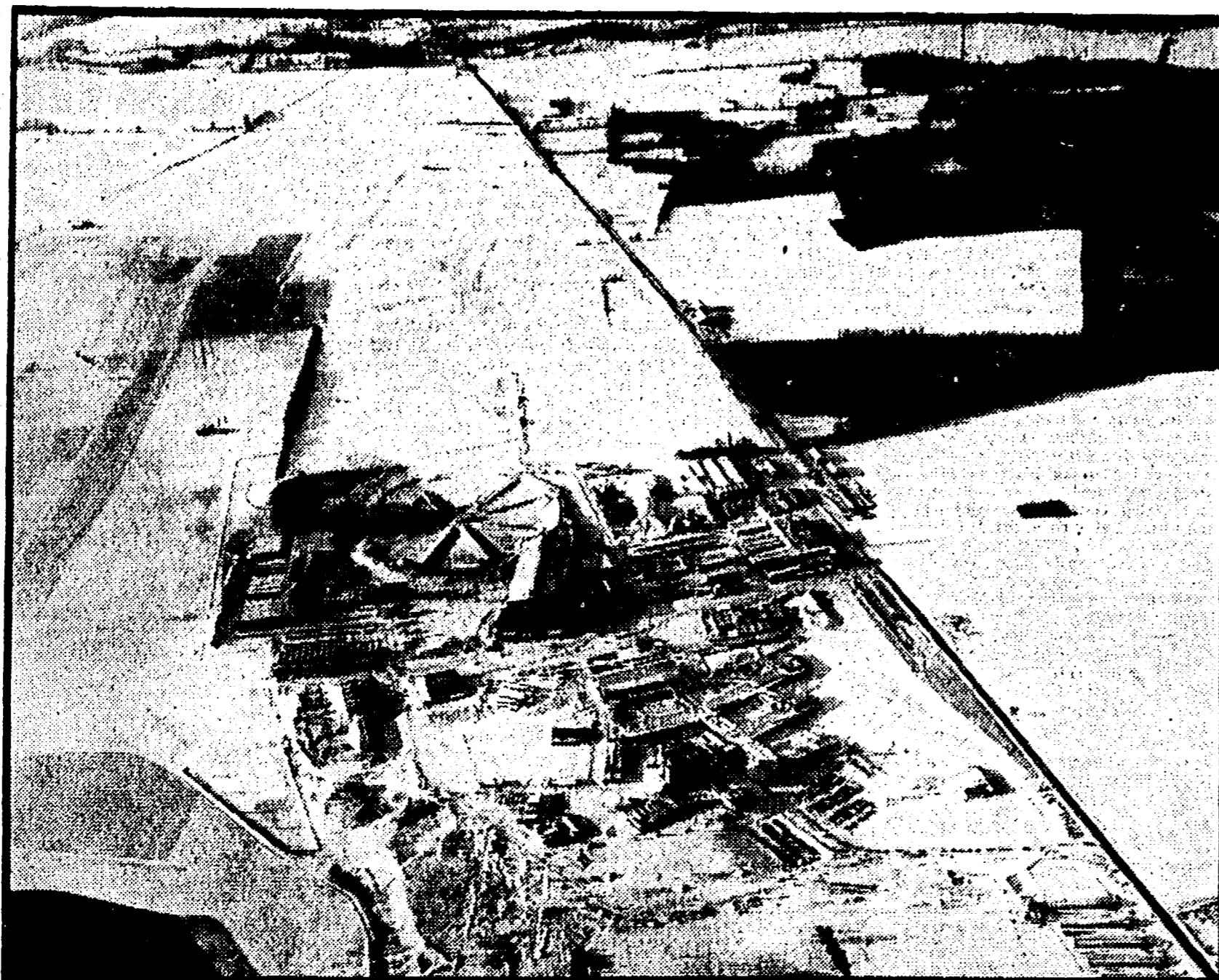
Hanno fortemente reagito i compagni Miceli e Magno che, a nome del gruppo comunista, hanno fatto presente che è innanzitutto necessario concedere ai contadini il contributo a fondo perduto fino all'80 per cento delle perdite, previsto dall'articolo uno della legge 739. Si sono associati ai comunisti i deputati socialisti e anche l'on. Marenghi, d.c. Ma il sottosegretario, sostenuto dai deputati democristiani De Leonardi, Pucci e altri, ha concluso dichiarando che il governo non applica le disposizioni invocate e, pertanto, non può concedere alcun contributo a fondo perduto ai danneggiati, i deputati comunisti, che sulla grave questione hanno presentato una mozione, chiedono ora che il dibattito sia ripreso in aula.

**Pannicelli caldi del governo per i danneggiati**

Una discussione molto vivace ha avuto luogo oggi, nella Commissione agricoltura della Camera, sul problema dei danni causati dalle recenti gelate e nevicate. Il ministro Rumor, chiamato dai deputati comunisti a riferire sui problemi, ancora una volta ha preferito farsi sostituire dal sottosegretario on. Sedati, dando così nuova prova di insensibilità. L'on. Sedati, dopo aver dichiarato che i danni sono ingenti ma che il ministero dell'Agricoltura non è ancora in grado di dare cifre sulle loro entità, ha ribattezzato l'intenzione del governo di befuggere i contadini danneggiati con una serie di pannicelli caldi.

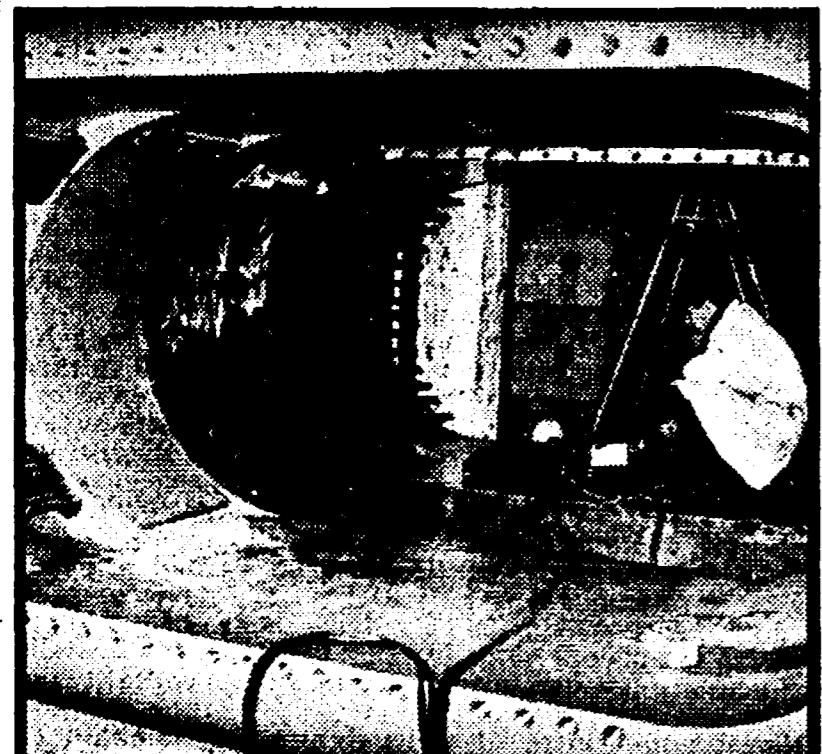
# scienza e tecnica

**Il proto-sincrotrone da 28.000 MeV segna una svolta nella tecnologia degli acceleratori di particelle. Incontro con il professor Puppi**

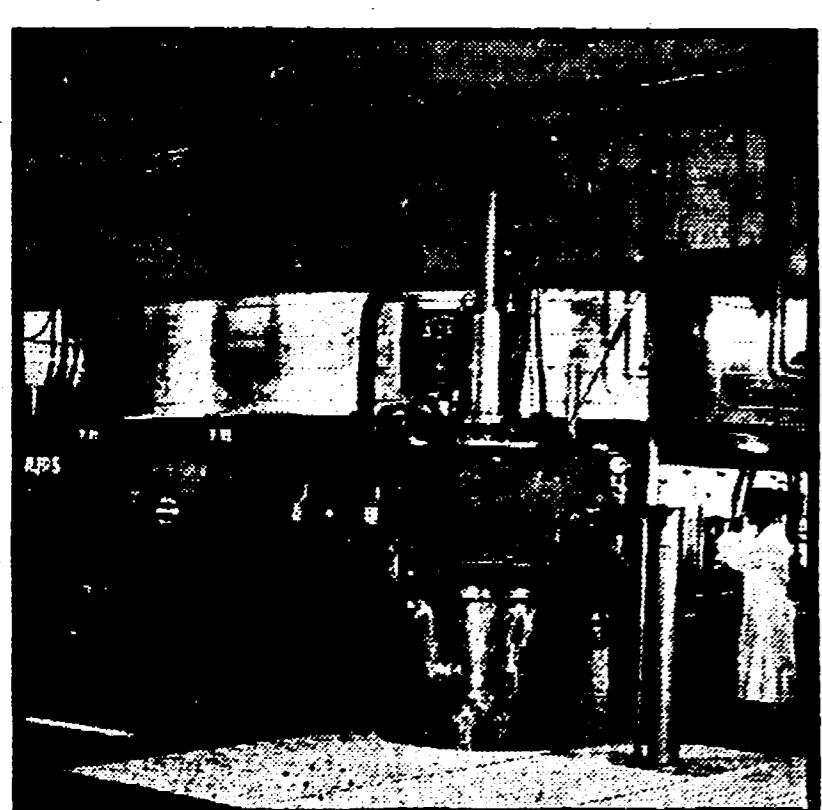


Veduta aerea del complesso del CERN, presso Ginevra, sotto la neve; la grande struttura circolare interrata è il protosincrotrone da 28.000 MeV, intersecato in due punti da edifici che comprendono le sale per le esperienze.

Il protosincrotrone del CERN ha queste caratteristiche: particelle accelerate: protoni durata dell'accelerazione: 1 secondo circa energia a fine accelerazione: 28,3 GeV, cioè 28.300 MeV numero dei giri: 480.000 distanza percorsa: 300.000 km circa velocità a fine accelerazione: 99,94 % della velocità della luce (300.000 km/sec) massimo di probabilità di accelerazione: 28-29 volte maggiore della massa di riposo intensità del fascio:  $6 \times 10^{11}$ , cioè 600 miliardi di protoni. Iniettore: linac da 50 MeV (reso necessario dal fatto che il campo magnetico del PS non può scendere mai sotto un certo valore minimo, che è notevole, perciò i protoni devono essere immessi con energia sufficiente ad avvicinarli in tali condizioni sull'orbita di equilibrio) pre-acceleratore: Cockcroft - Walton da 0,5 MeV (dal quale i protoni passano nel linac)



Montaggio della grande camera a bolle di due metri (la camera vera e propria sarà collocata nella cavità in cui si vede un tecnico al lavoro), sistemata in apposito edificio anti-explosioni.



Il sincrocyclotron da 600 MeV.

## Un'Europa migliore di quella del Mercato Comune Collaborazione internazionale e ricerca fisica al CERN di Ginevra

Il Centro europeo di ricerche nucleari (CERN), che opera presso Ginevra, nella contrada di Meyrin, al limite della frontiera francese, non ha nulla in comune con le organizzazioni «europee» in senso stretto, come l'Euratomato sotto l'egida dell'UNESCO, l'ente culturale delle Nazioni Unite, appartiene (in misura proporzionale ai rispettivi redditi nazionali, le cifre in parentesi indicano le quote percentuali di ciascuno) ai seguenti paesi: Austria (1,92%), Belgio (3,78%), Danimarca (2,05%), Francia (18,34% per cento), Germania federale (22,47%), Gran Bretagna (24,17%), Grecia (0,60% per cento), Italia (10,65%), Norvegia (1,46%), Olanda (3,87%), Svezia (4,18%), Svizzera (3,15%).

### Bohr inaugura il «PS»

Per alcuni anni ha partecipato anche la Jugoslavia, che poi si è ritirata perché l'onere finanziario risultava eccessivo rispetto alle sue possibilità attuali. Tuttavia i membri jugoslavi dei gruppi permanenti del CERN sono rimasti al lavoro; d'altra parte scienziati di tutti i paesi sovrignani frequentemente presso il CERN per condurre esperienze, non di rado recando complesse apparecchiature allestite nelle proprie sedi, e dalle quali si abbia ragione di attendere risultati interessanti in seguito alla esposizione a una delle due macchine della struttura della materia. L'energia è fornita da un campo elettrico alternativo, attraverso il quale le particelle — costrette in un'orbita chiusa — passano successivamente un gran numero di volte.

Il PS di Ginevra è specialmente interessante in due sensi: in primo luogo, esso ha portato, di colpo all'Europa (non nella frequente accezione ristretta e impropria, ben si è attenute a questo) un'esperienza di accumulare, in un fascio di particelle elementari (nel caso di Ginevra, sia nel PS sia nel SC, protoni), una energia maggiore di quella che si manifesta nei legami nucleari, e perciò sufficiente a disfare tali legami nei nuclei colpiti, dando l'avvio, una serie di «interazioni» indicative delle strutture della materia. L'energia è fornita da un campo elettrico alternativo, attraverso il quale le particelle — costrette in un'orbita chiusa — passano successivamente un gran numero di volte.

Il maggior motivo di prestigio e di orgoglio del CERN è il grande protosincrotrone da 28.000 MeV, in funzione dal febbraio 1960, esattamente da tre anni. Per puro caso, lo nostra visita — ci informa Roger Anthoine, incaricato delle «Relazioni pubbliche» — è caduta proprio nell'anniversario del giorno (il 5 febbraio) di tre anni or sono, in cui Niels Bohr, il grande fisico danese recentemente scomparso, pronunciò il discorso ufficiale nella cerimonia di inaugurazione del «PS», come la macchina viene fa-

miliarmente chiamata dai intimi, da quelli che lavorano nella sua prossimità. Bohr, gli italiani Amaldi e Bernardini, l'olandese Bakker (che ne è stato il primo direttore), l'inglese sir John Cockcroft e altri scienziati eminenti sono stati fra i fondatori del CERN, e hanno partecipato in varia misura e in tempi diversi anche alla progettazione delle due macchine: il «PS», e precedentemente i più piccola detta «SC», cioè sincro-ciclotrone, in funzione dal 1957. Si è già parlato in queste pagine abbastanza recentemente (il 10 gennaio scorso) degli acceleratori di particelle, e anche in particolare del PS di Ginevra, prendendo lo spunto dal libro del professor Queriat dedicato a tale argomento. In linea di principio sarà dunque sufficiente rammentare che le macchine di questo tipo hanno l'ufficio di accumulare, in un fascio di particelle elementari (nel caso di Ginevra, sia nel PS sia nel SC, protoni), una energia maggiore di quella che si manifesta nei legami nucleari, e perciò sufficiente a disfare tali legami nei nuclei colpiti, dando l'avvio, una serie di «interazioni» indicative delle strutture della materia. L'energia è fornita da un campo elettrico alternativo, attraverso il quale le particelle — costrette in un'orbita chiusa — passano successivamente un gran numero di volte.

Il PS di Ginevra è specialmente interessante in due sensi: in primo luogo, esso ha portato, di colpo all'Europa (non nella frequente accezione ristretta e impropria, ben si è attenute a questo) un'esperienza di accumulare, in un fascio di particelle elementari (nel caso di Ginevra, sia nel PS sia nel SC, protoni), una energia maggiore di quella che si manifesta nei legami nucleari, e perciò sufficiente a disfare tali legami nei nuclei colpiti, dando l'avvio, una serie di «interazioni» indicative delle strutture della materia. L'energia è fornita da un campo elettrico alternativo, attraverso il quale le particelle — costrette in un'orbita chiusa — passano successivamente un gran numero di volte.

Il PS del CERN è costato 120 milioni di franchi svizzeri, pari a circa 18 milioni di lire; se non fosse stato scoperto il nuovo metodo, lo sviluppo di questi esemplari strumenti di indagine; esso ha aperto alla tecnologia degli acceleratori di particelle una strada importante, sulla quale è stato seguito, ben presto dalla macchina analoga in fun-

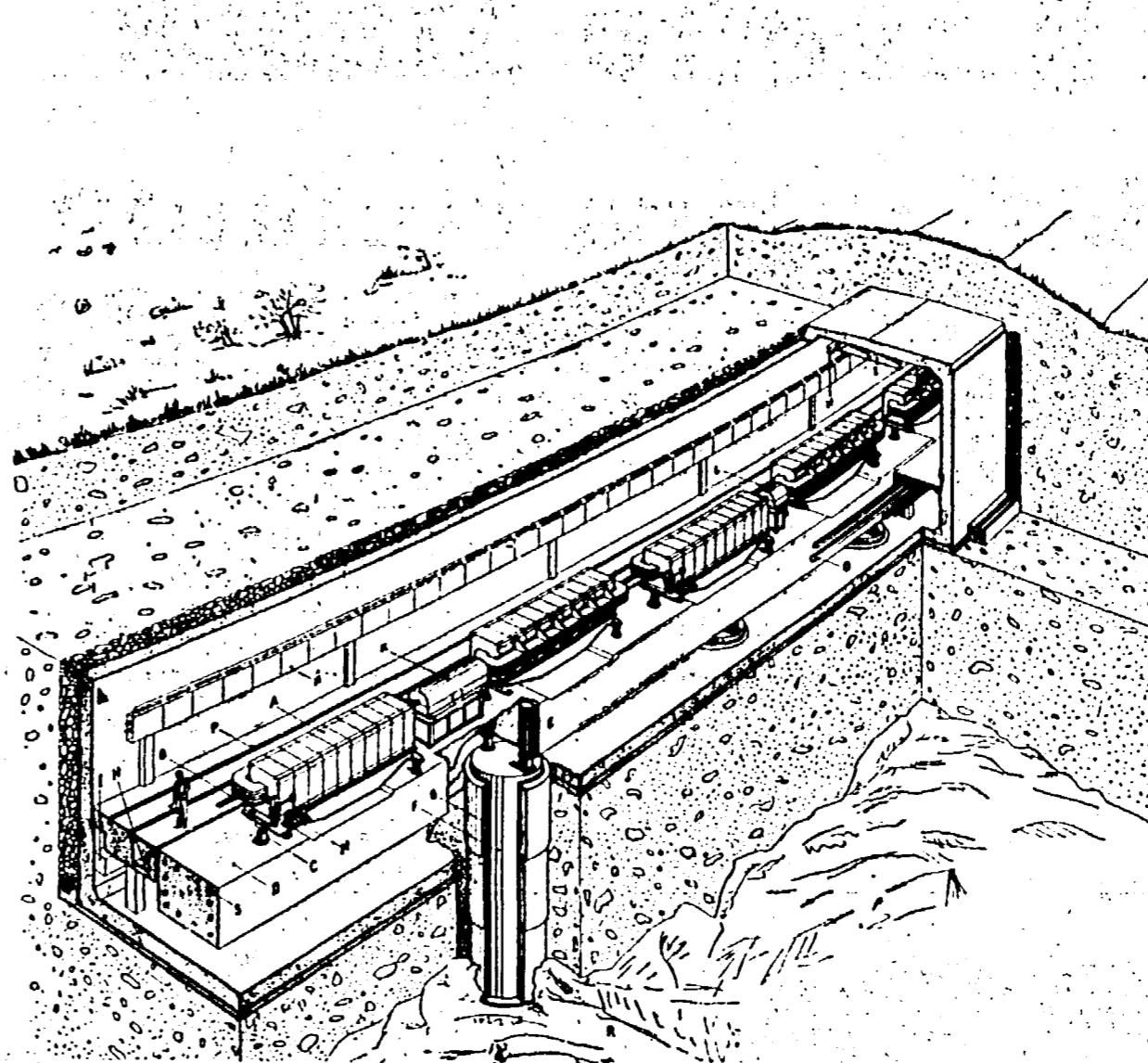
zione dal luglio '60 nei laboratori americani di Brookhaven (leggermente più potente poiché raggiunge i 33.000 MeV), mentre esemplari ispirati agli stessi principi e due o tre volte più potenti sono già in costruzione nell'URSS e altrove.

La svolta tecnologica consiste nella adozione della cosiddetta «focalizzazione a gradienti alternati», che caratterizza i nuovi acceleratori rispetto a quelli della generazione precedente, come il Bevatron di Berkeley e il Sincrofotrone di Dubno, costruito dal professore Vekeler, e che era finito a tre anni or sono il più potente del mondo con i suoi protoni da 10.000 MeV. Ma la macchina di Ginevra, 2,8 volte più potente, è assai più leggera e meno costosa di quella di Dubno, proprio grazie al nuovo principio della «focalizzazione a gradienti alternati».

### Nuovi i gradienti alternati

Il confronto che esprime meglio, anche per i profani, il significato della svolta è quello che si riferisce alle rispettive «ciambelle», al grande anello cauto in cui corrono i protoni: la ciambella di Dubno, su un diametro di 56 metri, presenta una sezione di 200x40 centimetri; quella di Ginevra, su un diametro di 200 metri, presenta una sezione di soli 14x7 centimetri. Ciò significa evidentemente che il fascio di protoni a Ginevra è molto più stretto e concentrato che a Dubno, grazie appunto al nuovo metodo di focalizzazione. Il vantaggio è evidente: al fascio più largo corrisponde una maggiore ampiezza dei magneti (36.000 tonnellate a Dubno contro 3500 a Ginevra), quindi anche maggior consumo di energia per l'eccitazione dei medesimi (140 megawatt contro 32).

Il PS del CERN è costato 120 milioni di franchi svizzeri, pari a circa 18 milioni di lire; se non fosse stato scoperto il nuovo metodo, lo sviluppo di questi esemplari strumenti di indagine; esso ha aperto alla tecnologia degli acceleratori di particelle una strada importante, sulla quale è stato seguito, ben presto dalla macchina analoga in fun-



Una sezione del grande anello del protosincrotrone, con il tunnel aperto per mostrare la struttura delle fondazioni: A — una delle cento sezioni del magnete; B — la ciambella; C — supporto vite millimetrica; D — lo zoccolo anulare di cemento armato; E — supporti elasticci; F — pilastri di cemento in roccia; G — camicia di bitume; H — carri-ponte da 2000 tonnellate; I — tubi di ventilazione; K — cavità a radiofrequenza per l'accelerazione delle particelle; L — lente eletromagnetica; M — pompa a vuoto; N — cavi elettrici; O — serbatoio d'acqua per il magnete; P — binari; Q — strato sabbioso; R — strato roccioso; S — circolazione d'acqua per mantenere uniforme la temperatura del cemento sull'intera lunghezza dell'anello.

Un convegno a Bologna

## La fisica della salute

Il IX Congresso di fisica sanitaria, tenuto a Bologna nei giorni scorsi, ha portato un apprezzabile contributo alla definizione dei compiti e degli obbiettivi di questa nuova branca della scienza, che si va affermando giorno per giorno.

Finora essa si era limitata sostanzialmente allo studio del controllo e della protezione sanitaria contro le contaminazioni radioattive, sia nell'atmosfera (il fall-out) sia negli ambienti di lavoro dei centri e dei laboratori nucleari. Oggi, man mano che si va perfezionando la collaborazione tra medici, fisici e biologi, l'orizzonte si allarga e si vanno scoprendo nuovi motivi di ricerca e di studio.

Nei paesi anglosassoni e nell'Unione Sovietica questo lavoro di équipe ha già dato frutti positivi, che hanno stimolato ancor più l'iniziativa e la fantasia degli studiosi: il simposio internazionale di Vienna del luglio 1961, ad esempio, offre una ricca messa di spunti interessanti. Ciò che fa difetto sono, come al solito, nel nostro paese i mezzi materiali. Esistono infatti in Italia solo tre laboratori che si occupano specificamente di questa materia, e uno solo di essi, quello di Bologna, è ospitato presso un istituto universitario, ma più per l'ampiezza di vedute del professor Puppi, direttore di quell'Istituto di Fisica, che per merito del ministero della Pubblica Istruzione.

Gli altri due laboratori, annessi finanziati dal CNEN (Comitato Nazionale per l'Energia Nucleare), hanno sede nei relativi centri nucleari di Frascati e della Cassaccia, entrambi in provincia di Roma. Tutti e tre costituiscono le tre sezioni nelle quali si sviluppa e si ripartisce l'attività della divisione di biologia e protezione sanitaria del CNEN, ognuna con compiti particolari.

La sezione di Bologna, ad esempio, diretta dalla professorella Rimondi, alla quale il comune è stato prodigo di aiuti, è specializzata nella dosimetria fotografica e nella elettronica strumentale di sviluppo, ed in questi settori ha raggiunto un livello che rappresenta al momento inedito eppure sorprendente. Basti dire che ogni mese essa provvede, per mezzo di un densitometro speciale, al controllo di circa tremila Film-Badges cioè di quelle targhette che portano all'occhio del camice radiologo i segni di assorbimento di raggi X, raggi gamma, neutroni veloci e neutroni lenti. Questi film pervengono al laboratorio di Bologna da tutta Italia, vengono rapidamente letti e tradotti in cifre, che segnalano agli interessati il livello di assorbimento radioattivo fino a quel momento il loro organismi.

Lo stesso avviene con i campioni degli aerosoli radioattivi dell'atmosfera e del fall-out che provengono incessantemente dalle otto stazioni collocate nel paese (Milano, Trieste, Bologna, Genova, Palermo, Napoli, Bari e Palermo). Da cinque anni la sezione di Bologna effettua giornalmente o mensilmente la misura della contaminazione atmosferica, dirama questo tipo particolare di bollettino meteorologico ed esegue studi statistici per stabilire eventuali correlazioni tra i parametri meteorologici e la radioattività atmosferica. Ma tutto ciò se può di grande utilità ed interesse, come dicevamo, fa ancora parte del primo capitolo della fisica sanitaria, quella del controllo e della protezione.

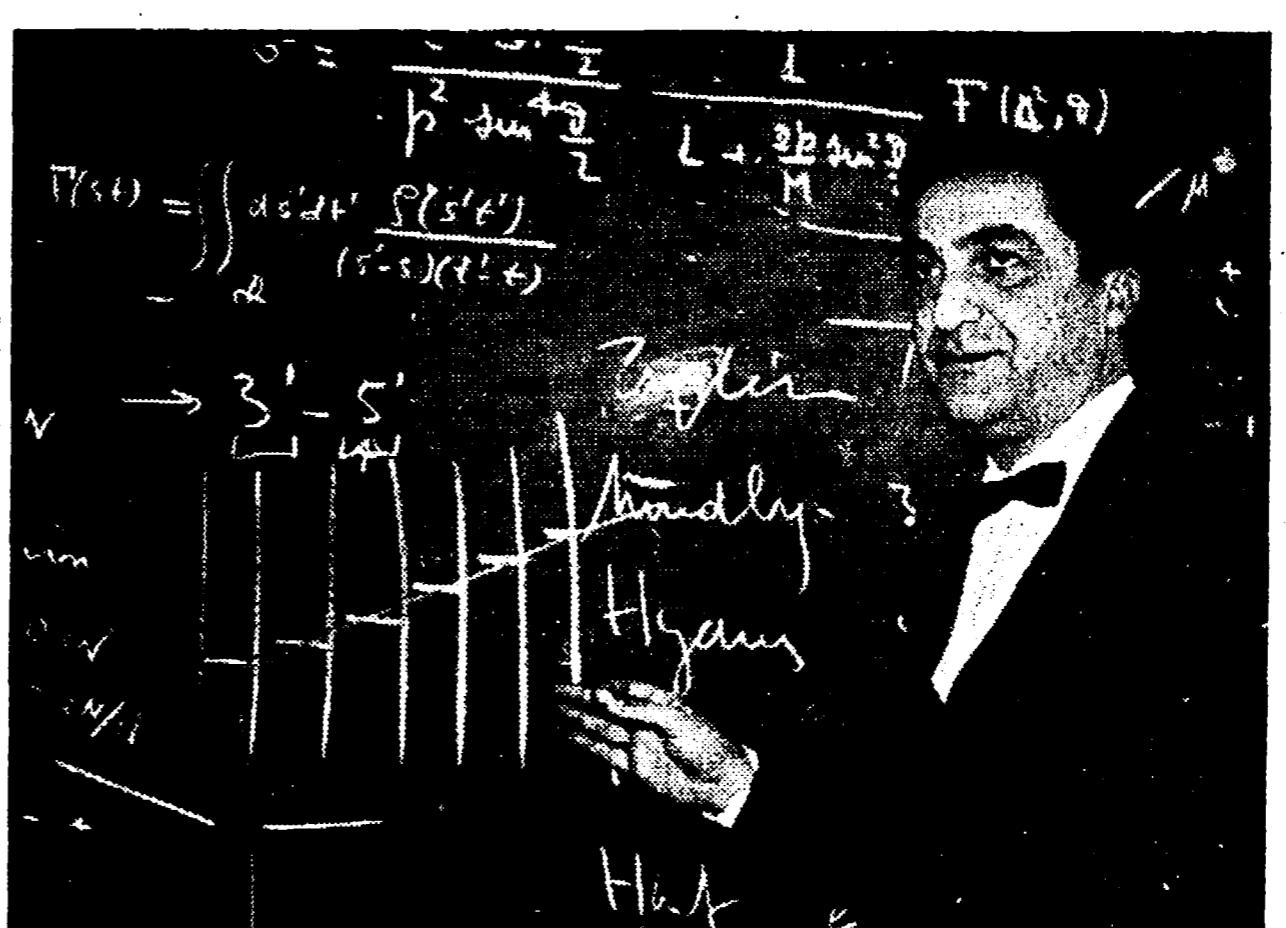
Da cinque anni la sezione di Bologna effettua giornalmente o mensilmente la misura della contaminazione atmosferica, dirama questo tipo particolare di bollettino meteorologico ed esegue studi statistici per stabilire eventuali correlazioni tra i parametri meteorologici e la radioattività atmosferica. Ma tutto ciò se può di grande utilità ed interesse, come dicevamo, fa ancora parte del primo capitolo della fisica sanitaria, quella del controllo e della protezione.

Oggi si tende a nuovi e più ambiziosi obiettivi, per i quali non è più sufficiente che il fisico appronti per il medico e l'igiene strumenti di cui si serve per proteggere la salute della popolazione, ma sono indispensabili uno scambio iniziale di idee ed una collaborazione permanente. Il Total Body Counter, cioè il contatore della radioattività complessiva del corpo umano, messo in attività in Italia proprio a Bologna e ampiamente illustrato al recente congresso, è uno splendido esempio di quanto si possa fare su questo piano.

E con questi mezzi che la fisica sanitaria si sta trasformando e sviluppando in fisica medica - nel senso più ampio del termine. L'appassionante interessante che le nuove leve studentesche (le iscrizioni a questi corsi di specializzazione vanno aumentando anno per anno con progressione geometrica) ed alcuni tra i più illuminati studiosi e docenti di medicina si avvicinano a questi nuovi campi dello scibile e della sperimentazione sta a documentarne il valore e le prospettive.

Non è azzardato sperare che proprio da questi nuovi laboratori possa uscire la chiave dei molti misteri che ancora circondano alcuni tra i più angosciosi problemi della medicina. Il cosiddetto «metabolismo degli eletroliti», per citare un solo esempio, è ancora oggi un gran parco oscuro e studiato fino ad oggi solo empiricamente, del quale si sa soltanto che è alla base di squilibri spesso mortali (come nel caso di gravi trau-mi, per tutti i quali si apprezzano sempre meno le conoscenze cliniche) e che ciò costringe Mario Riva) viene ora affrontato su una base scientifica che probabilmente ne chiarirà presto l'origine e lo sviluppo.

Mario Cennamo



Il professor Gianpietro Puppi, direttore della Ricerca al CERN, svolge una lezione sulle camere a scintille.

che fino a pochi anni or sono erano chiamate da insormontabili e che sono state superate per la prima volta al CERN con soluzioni di grande interesse: il problema consisteva nell'ottenere un allineamento delle cento sezioni che formano il magnete circolare, non solo di una esattezza estrema, ma tale da non poter essere turbato dalle vibrazioni di qualunque origine, che possono interferire lungo un anello di ben cento metri di raggio. Lo si è risolto, fra l'altro, con un sistema di supporti elasticci che collegano la prima fondazione, anch'essa circolare, di calcestruzzo, alle rocce sottostanti, attraversando un intero strato geologico.

CERN, soprattutto per i paesi che, come l'Italia, la Gran Bretagna e alcuni altri, posseggono una scuola solida e bene avviata nel campo della ricerca nucleare, e spendono in sede nazionale a questo fine una somma annuale almeno tre volte superiore alla loro quota di partecipazione al Centro ginevrino (il bilancio globale del CERN per il 1962 è stato di 92,5 milioni di franchi svizzeri, pari a circa 13,5 miliardi di lire).

Il nostro paese — egli ci ha detto — è in grado di dare contributi notevoli al CERN (dove il numero dei ricercatori italiani eccede leggermente quello previsto dalla quota) proprio perché fa un buon lavoro in questo campo anche fuori del CERN. Quanto alla attività di ricerca complessivamente svolta presso il Centro, il professor Puppi ci ha spiegato che essa finora ha dato risultati apprezzabili soprattutto nell'ambito del lavoro condotto con la «piccola» macchina, il sincro-ciclotrone da 600 MeV, grazie allo spiegamento di una grande finezza sperimentale. Attorno al PS sono ora in corso di allestimento le attrezzature sperimentali (in particolare, grandissime camere a bolle e a scintille, capaci di fissare una lunga successione di interazioni), che permetteranno di dimostrare che tornava appena da una puntata in Italia, era arrivato in ufficio direttamente dall'aeroporto: ci è sembrato profondamente convinto della importanza e utilità del

### 1.000.000 di foto all'anno

Direttore generale del CERN è l'austriaco Weisskopf; il direttore per la Ricerca è stato finora il professor Gilberto Bernardini (progettista assieme con il professor Giorgio Salvini, anche dell'elettronosincrotrone di Frascati), il quale per fare, in base agli stessi principi applicati altrove — macchine più grandi, la cui costruzione richiede più tempo, ma dalle quali ci si può attendere risultati di rilievo.

La «focalizzazione a gradienti alternati» si ottiene disponendo il campo magnetico in modo da comporre il fascio non con una azione continua, ma alternativamente in senso verticale e in senso radiale, ciò che (come li calcolo prima, poi l'esperienza ha dimostrato) comporta un effetto progressivo. La costruzione di una macchina fondata su tale principio, come quella di Ginevra, implica però difficoltà tecnologiche

Montaggio di una grande camera a scintille.

Montaggio della grande camera a scintille.

Bocciata una delibera per il finanziamento dell'Ente

# DC e fascisti a Torino contro il Teatro Stabile

**Violento attacco  
contro le opere di  
Sartre e altri auto-  
ri accusati di « of-  
fendere religione e  
morale »**

Il Consiglio comunale di Torino ha respinto l'altra notte, in prima istanza, la delibera che prevedeva la concessione di un contributo di 40 milioni al Teatro Stabile della città di Torino (le cui due Compagnie rappresentano attualmente a Roma, La resistibile ascesa di Arturo Ui, e a Milano, Atene zero). Il voto contrario dei consiglieri democristiani e missini, che spinge sull'orlo della crisi il Teatro Stabile, è stato motivato con dichiarazioni di chiaro e aperto contenuto censorio, le quali non possono non far riflettere sulla situazione di grave involuzione politica che ha portato — e sta portando — alla nuova offensiva ascurantista contro il cinema, il teatro in genere contro la libertà d'espressione.

Il furore illiberale dei democristiani e delle destra si era già rivelato a Genova, subito dopo la prima rappresentazione dell'opera sartriana. Il diavolo e il buon Dio, messa in scena dallo Stabile di Genova. In base ad un accordo culturale esistente tra lo Stabile genovese e quello torinese (due istituzioni che hanno contribuito a rialzare grandemente il livello della vita teatrale delle due città), il diavolo e il buon Dio — una vigorosa pagina del teatro di Sartre — era stato rappresentato a Torino, dove aveva riscosso i consensi generali, anche se aveva dato luogo (com'è legittimo) a discussioni e polemiche. Tuttavia la DC, per bocca del consigliere comunale avv. Dezani, aveva subito tuonato contro la rappresentazione dell'opera, accusandola di « contenuto blasfemo » (più o meno, le stesse accuse che si muovono a Viridiana e all'Ape regina e che si usano rispolverare, in Italia, quando vengono messe in discussione alcune componenti religiose).

L'altra notte, il Consiglio comunale di Torino aveva di fronte una delibera per la concessione d'un contributo di 40 milioni, più dieci milioni per i maggiori oneri al Teatro Stabile. Si teneva presente che un istituto come il Teatro Stabile (che Roma non riesce ancora ad avere) vive sui modesti contributi statali e sui contributi che la Amministrazione comunale — alla quale, in definitiva, risale la paternità dell'ente — eroga anno per anno.

L'intera (o quasi) DC spalleggiata dai consiglieri missini, si è scagliata subito contro il teatro e contro l'opera di Sartre, nonché, ampliando il raggio delle sue accuse, contro i testi di Brecht, di Farquhar, di De Rojas ed altri, messi in scena dagli Stabili torinesi e genovesi. Il consigliere Dolza ha sostenuto che si tratta di « spettacoli offensivi per la religione e la morale, testimonianza di malcostume ai quali è impossibile assistere con i propri familiari ». L'avv. Dezani è arrivato a leggere alcuni passi del dramma sartriano, naturalmente isolati dal contesto dell'intera opera e che, quindi, ci prestano a equi voti e distorte interpretazioni. La piccola crociata sandesista dei consiglieri democristiani ha sollevato le proteste dei consiglieri comunisti e socialisti. Il prof. Mussa (valutando di detto che « la vera arte è al di sopra di simili contestazioni: il Teatro Stabile ha dato finalmente una dignità artistica al teatro torinese ». La prof. Tettamanzi, assessore all'Istruzione, ha poi risposto ai riti dei consiglieri, affermando che la scelta delle opere da mettere in cartellone è difficile e che non tutti i lavori possono essere adatti agli adolescenti. « In questo caso — ha aggiunto — gli adolescenti possono stare a casa. Ma, al momento della votazione, la posizione oscurantista della DC si è concretata, e la delibera è stata respinta, non essendosi raggiunta la maggioranza qualificata di 41 voti. La delibera verrà riproposta in una delle prossime sedute. Resta, tuttavia, la gravità del voto contrario: un voto che tende a snootare l'azione culturale dello Stabile torinese. Lo stesso Teatro contro il quale, a Roma, i fascisti hanno tentato la settimana scorsa una vergognosa quanto farsesca provocazione.

## Sofia sarà romana



MADRID — Sophia Loren alla conferenza stampa per il lancio del film « La caduta dell'impero romano », le cui riprese sono iniziata in questi giorni in Spagna. Nella foto l'attrice è con il regista Anthony Mann.

## le prime

### Musica La Sonnambula all'Opera

Peccato che certe indisposizioni vanno considerate soltanto quando sono improvvise. Così è successo che il soprano Emilia Cundari, terminata la prova generale, colpita da un improvviso male, si è dovuta ritirare dal soprano Anna Moffo che alla Sonnambula non si pensava affatto, ed era anzianissima del successo conseguito nel suo recital al Teatro della Cometa. Bravissima (e coraggiosa), se l'è cavata a meraviglia, comprensando la vivace scenica la freddezza del suo canto, un po' diseguale, ma eccellente nelle esecuzioni, e sfumature limbiche del registro di mezzo.

Sonchichi, questo volevamo dire, una certa indisposizione traspariva anche dal complesso dello spettacolo. Indisposta, per es., la regia, indisposta la coreografia, indisposta persino il suono dell'orchestra, legato ad un nuovo levatoio, quello del maestro Ugo Cecchi. Ha volentieri cercato di ravvivare con gesto magniloquente e appassionato. Ma, appunto, alle indisposizioni permanenti nessuno cerca di porre riparo (e non è questione di bilancio, ma di fantasia, d'intelligenza, di stile). Quindi, una Sonnambula modesta, pur se sorretta da fermezza, sfida, tenacia, e, naturalmente, di un certo vissuto, disavventuroso (che non nella città, naturalmente, sono ignorate). Dora finisce per accettare di maritarsi con un agente di polizia, al quale inviano, volgendo togliersi di torso, la comparsa, comprensando la freddezza del suo canto, un po' diseguale, ma eccellente nelle esecuzioni, e sfumature limbiche del registro di mezzo.

Sonchichi, questo volevamo dire, una certa indisposizione traspariva anche dal complesso dello spettacolo. Indisposta, per es., la regia, indisposta la coreografia, indisposta persino il suono dell'orchestra, legato ad un nuovo levatoio, quello del maestro Ugo Cecchi. Ha volentieri cercato di ravvivare con gesto magniloquente e appassionato. Ma, appunto, alle indisposizioni permanenti nessuno cerca di porre riparo (e non è questione di bilancio, ma di fantasia, d'intelligenza, di stile). Quindi, una Sonnambula modesta, pur se sorretta da fermezza, sfida, tenacia, e, naturalmente, di un certo vissuto, disavventuroso (che non nella città, naturalmente, sono ignorate). Dora finisce per accettare di maritarsi con un agente di polizia, al quale inviano, volgendo togliersi di torso, la comparsa, comprensando la freddezza del suo canto, un po' diseguale, ma eccellente nelle esecuzioni, e sfumature limbiche del registro di mezzo.

e. v.

### Cinema

#### La parmigiana

Dora, scappatella razzetta, che vive nell'arrezzo della Val Padana con lo zio prete (entrambi i genitori di lei sono morti), diventa donna dandosi a un giovane seminarista, sulle rive accoglienti del fiume amico. La loro tresca sta per essere scoperta, e i due decidono di fuggire insieme, ma, facendo tappa in una stazione balneare, Dora si ritrova sola, affamata, senza un soldo. L'appetito, catitivo consigliere, la spinge fra le braccia di un albergatore: poi un fotografo pubblicitario, Nino, ricco d'idee quanto misero di quattrini, tenta di servirsi della sventatella per con-

durre in porto un affare: il quale invece va a monte. Nino e Dora, trasferiti a Roma, tirano la cinghia, aspettando la grande occasione. Dora, non presenta mai: si presenta invece, un funzionario della questura, per trarre in arresto Nino, imputato di truffa. Dora cerca riparo, Parma, presso un'amica della madre, Ammeris, il cui marito, burbero e sutor di tromba, fa anch'egli l'occhio: di trarre alla graziosa Dora. Stanchi della troppe vicende, i due, disavventurati (che nella città, naturalmente, sono ignorate), Dora finisce per accettare di maritarsi con un agente di polizia, al quale inviano, volgendo togliersi di torso, la comparsa, comprensando la freddezza del suo canto, un po' diseguale, ma eccellente nelle esecuzioni, e sfumature limbiche del registro di mezzo.

Sonchichi, questo volevamo dire, una certa indisposizione traspariva anche dal complesso dello spettacolo. Indisposta, per es., la regia, indisposta la coreografia, indisposta persino il suono dell'orchestra, legato ad un nuovo levatoio, quello del maestro Ugo Cecchi. Ha volentieri cercato di ravvivare con gesto magniloquente e appassionato. Ma, appunto, alle indisposizioni permanenti nessuno cerca di porre riparo (e non è questione di bilancio, ma di fantasia, d'intelligenza, di stile). Quindi, una Sonnambula modesta, pur se sorretta da fermezza, sfida, tenacia, e, naturalmente, di un certo vissuto, disavventuroso (che non nella città, naturalmente, sono ignorate). Dora finisce per accettare di maritarsi con un agente di polizia, al quale inviano, volgendo togliersi di torso, la comparsa, comprensando la freddezza del suo canto, un po' diseguale, ma eccellente nelle esecuzioni, e sfumature limbiche del registro di mezzo.

e. v.

### Accademia filarmonica romana

Ogni alle 21.15 per la stagione dell'Accademia Filarmonica Romana (tagliando d'abbondamento n. 16) suonerà al teatro Eliseo il complesso del Trio Piatigorsky, con la pianista Dario D. Rosa, dal violinista Renato Zanettovic e dal violoncellista Amedeo Baldovino, considerato uno dei migliori trii oggi esistenti. In programma Haydn, Beethoven e Schumann.

## OGGI AL BARBERINI « Prima » di un film senza precedenti

## LA PELLE CHE SCOTTA

E' una vicenda vera, spietata, audace che ha suscitato in America le polemiche più accese, perché mostra una giovinezza assetata di piacere e di successo.

## LA PELLE CHE SCOTTA

Tutti gli aspetti più PURI e più TURPI, più DOLCI e più VIOLENTI, tutte le EMOSIONI di un mondo sempre a contatto con la BRUTALITÀ della vita.

GODERE e AMARE per sopravvivere poiché sola resistenza alla sofferenza è la SPEGOLEZZA e il PIACERE.

SPETTACOLI ORE: 15 - 17.20 - 20 - 23

Ieri la nomina ufficiale

## Chiarini alla Mostra di Venezia

Dorigo al Festival del teatro

Dal nostro corrispondente

Il professor Luigi Chiarini e il dottor Vladimiro Dorigo sono i nuovi direttori, rispettivamente, della Mostra internazionale d'arte cinematografica e del Festival internazionale del teatro di prosa di Venezia. Queste nomine (anticipate tre settimane dalla loro giornata) sono state date oggi dal Consiglio di amministrazione della Biennale, riunitosi a Ca' Giustinian sotto la presidenza del professor Italo Siciliano.

Eraano presenti alla riunione il sindaco, ingegner Giovanni Favaretto-Fisan, il presidente dell'Amministrazione provinciale, il conte Alberto Paganini, il dottor Luigi Dorigo, autorevole espONENTE DEL SINDACATO CATTOLICO, il quale ha subito il posto lasciato vacante dal dottor Adolfo Zajotti, dimissionario per ragioni di salute.

Il voto è caduto in seguito ad un compromesso che ha portato alla nomina del nuovo direttore del Festival internazionale del teatro di prosa nella persona del dottor Vladimiro Dorigo, autorevole espONENTE DEL SINDACATO CATTOLICO, il quale ha subito il posto lasciato vacante dal dottor Adolfo Zajotti, dimissionario per ragioni di salute.

Il dottor Dorigo è direttore della rivista « Questi », è stato assessoro all'urbanistica e al Comune di Venezia e dal 1959 ricopre l'incarico di capo ufficio stampa della Biennale. Prima di procedere alla scelta del professore Luigi Chiarini, il Consiglio di amministrazione della Biennale ha approvato alcune modifiche da approntare al regolamento della XXIV Mostra internazionale d'arte cinematografica, che si svolgerà dal 21 agosto al 7 settembre di quest'anno.

Sono state modificate, a una sezione culturale (oltre a una sezione culturale) ventotto opere in concorso e fuori concorso. Fuori concorso saranno ammessi a giudizio e per invito del direttore della Mostra, i film inediti e di riconosciuto valore artistico che gli autori non intendono far concorrere ai premi, e le migliori opere presentate alle manifestazioni cinematografiche del '62.

Saranno invece ammessi in concorso i film designati ufficialmente dai paesi che abbiano avuto, negli ultimi tre anni, una produzione annua di interesse internazionale di almeno settanta film (salvo restando la facoltà della Mostra di rifiutare le opere che non sono riuscite a vincere la rassegna veneziana).

Per queste modifiche, a una sezione culturale (oltre a una sezione culturale) ventotto opere in concorso e fuori concorso. Fuori concorso saranno ammessi a giudizio e per invito del direttore della Mostra, i film inediti e di riconosciuto valore artistico che gli autori non intendono far concorrere ai premi, e le migliori opere presentate alle manifestazioni cinematografiche del '62.

Affatto chiaro è il motivo di questa modifica: a una sezione culturale (oltre a una sezione culturale) ventotto opere in concorso e fuori concorso. Fuori concorso saranno ammessi a giudizio e per invito del direttore della Mostra, i film inediti e di riconosciuto valore artistico che gli autori non intendono far concorrere ai premi, e le migliori opere presentate alle manifestazioni cinematografiche del '62.

Per il repertorio delle opere, il direttore della Mostra sarà coadiuvato da esperti invitati ogni volta che sarà necessario procedere alla scelta. Inoltre sono nominati corrispondenti italiani e stranieri che risiedono nei maggiori centri di produzione, e che siano in grado di fornire notizie tempestive sui film in preparazione. Si calcola che i paesi avranno avuto, negli ultimi tre anni, una produzione annua di interesse internazionale di almeno settanta film (salvo restando la facoltà della Mostra di rifiutare le opere che non sono riuscite a vincere la rassegna veneziana).

Uno per tutte, secondo il maestro Frustaci, sarebbe un placcio alla sua vecchia canzone. Non siamo quelli dello sci sci. Assistito dall'avv. Finzi, il compositore intende realizzare il successo della edizione precedente della canzone che ha partecipato Tony Renis al successo Festival di Sanremo.

L'eventuale procedimento penale avrebbe luogo nella Capitale, in quanto a Roma che ha sede la Società italiana degli autori e editori.

Non è ancora sicura, invece, la sede giudiziaria competente a ricevere la citazione per denunciare storia, teatro, cinema, di cui non si sa quale giorno, in quanto il legale del maestro Frustaci non ha ancora terminato di puntualizzare l'esatta portata della situazione venuta a creare dopo il lancio avuto dalla canzone di Tony Renis.

R. S.

### La valle dei disperati

In una nota commedia di Eugenio Ionesco, « Rinoceronte », si raffigura una moderna città in cui avviene un fatto sorprendente: un rinoceronte appare improvvisamente in pieno centro suscitando paura e sbalordimento. In questo western, l'eventuale procedimento penale avrebbe luogo nella Capitale, in quanto a Roma che ha sede la Società italiana degli autori e editori.

Non è ancora sicura, invece, la sede giudiziaria competente a ricevere la citazione per denunciare storia, teatro, cinema, di cui non si sa quale giorno, in quanto il legale del maestro Frustaci non ha ancora terminato di puntualizzare l'esatta portata della situazione venuta a creare dopo il lancio avuto dalla canzone di Tony Renis.

R. S.

Alla Libreria Einaudi

## Presentato un libro di Fedele d'Amico

Si è svolta ieri, nei locali della Libreria Einaudi, l'annunciata presentazione del libro di Fedele d'Amico, « I casi della musica ». Introdotta da Giacomo Debenedetti, la presentazione del volume (una larga, ma occasionalmente scelta e raccolta di articoli), si è avvalsa dapprima delle pungenti dichiarazioni del prof. Robert Longhi, inteso a rilevarne il filo moralistico che lega l'attività critica di Fedele d'Amico alle più luminose e schiette tradizioni della cultura non soltanto musicale. Il maestro Roman Vlad e il critico musicale Mario Bortolotti hanno poi sottolineato il costante clima di civiltà che traspone dal libro, pur nel suo più battagliero e irriducibilmente polemico. Al presentatore ha replicato infine l'autore, festeggiatissimo da parte d'una vera folla di amici e di estimatori, tra cui Goffredo Petrassi, Boris Pahor, Giacomo Debenedetti, Diego Carnevale, Giorgio Favaretto, Luigi Colla, Davide Lajolo, Gabriele Baldini, Denis Vaughan, Enilia Zanetti, Giorgio Bassani, Niccolò Gallo, Alberto Mondadori, G.M. Gatti, Lydia Guidi Agosti, Paola Masino e numerosi altri.

Si gira il documentario

### « Vivere con la bomba »

Vivere con la bomba è il cortometraggio che Carlo di Carlo sta girando in questi giorni per la Opus Film. Il documentario si ispira alle pagine sul problema della bomba del filosofo Georges Canguilhem. Roberto Roversi ha scritto il commento ispirato alla sua poesia - « La bomba di Hiroshima » — pubblicata da Giangiacomo Feltrinelli nel volume « Dopo Camponormo ». Il commento musicale è del Groupe de Recherches musicales du Service de la Ricerca.

T

## controcana

Clair e le idee

Oltre quindici anni sono già passati dalla realizzazione di « Le silence est d'or », e dodici René Clair ne aveva trascorsi all'estero (in Inghilterra, negli Stati Uniti) quando si accinse a evocare in patria l'atmosfera francese dei suoi film più belli. Il silenzio è d'oro, non fu un'opera di successo pieno nei paesi latini; non così nei paesi anglosassoni, al contrario delle precedenti. I capitali di Hollywood, fedeli a una tattica tradizionale, non volevano lasciar parlare l'ospite, che però, resistendo alle loro profferte, riuscì a spianarsi la strada, se non per una seconda gloria, almeno per una maturità dignitosa. Solo in questi ultimi anni, specie dopo la sua nomina ad accademico di Francia (una sorta di giubilazione per l'ex anarchico intellettuale), il declino di René Clair sembra incalzante.

Potremmo inserire il silenzio è d'oro nella carriera di Clair, così come inseriamo (con le debite differenze a tutto favore del secondo) Luci della ribalta in quella di Chaplin. La nostalgia ripensa il maestro francese alle origini del cinema: un principio di secolo in cui ancora si potevano avvertire gli echi di un'esperienza romantica, nella quale i personaggi della commedia potevano esprimersi ancora con il tono di un « De Messe ». La leggerezza ironica non fa che accentuare con garbo la predilezione dell'autore per un'epoca irripetibile e spensierata.

A furia di voler essere attraente a tutti i costi, Maurice Chevalier con le suearie come inseriamo (con le debite differenze a tutto favore del secondo) Luci della ribalta in quella di Chaplin. La nostalgia ripensa il maestro franc

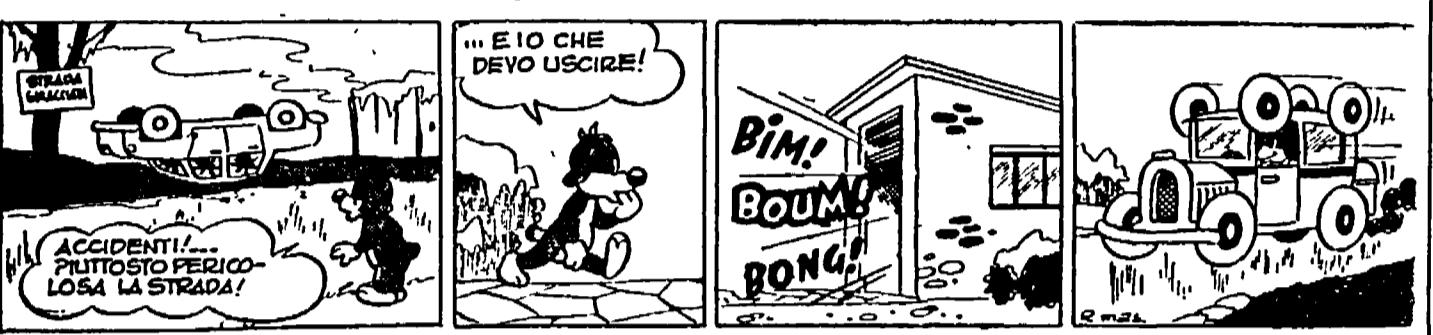
**Il dott. Kildare** di Ken Bald



**Braccio di ferro** di Ralph Stein e Bill Zabow



**Pif** di R. Mas



**Oscar** di Jean Leo



**Cenerentola** e **Butterfly** all'Opera

Oggi, fuori abbonamento, alle 21, replica di «Cenerentola» di G. Rossini (rapp. n. 20) diretta da G. Serafini. Il libretto è stato interpretato da Giulietta Simionato, Mafalda Micheluzzi, Fernanda Cadoni, Gino Shimbergher, Mario Montanaro, Alfredo e Alfredo Martotti. Mimo del coro Gianni Lazzari. Domani riposo e sabato, alle 21, fuori abbonamento, replica di «Madama Butterfly».

### TEATRI

**ARLETTINO** (via S. Stefano del Cacco, 16 Tel. 688 659) Riposo. Imminente, Comp. Dir. A. Rendine. Il berretto a sonagli, la Pirandello, statua di Berta di T. Williams Regia di A. Rendine.

**BURGO S SPINICHE**

Riposo. Domenica alle 16.30 la Città degli Ogli. Palma in scena di nessuno - di Rindi e Salvioni. Prezzi familiari.

**DELLA COMETA** (i 613 763) Stabile della Città di Roma rappresenta: «La cambiale dei matrimoni» di G. Rossini.

**DELLE MUSE** (tel. 882.348) Alle 21.30 famiglia Piccini. Domani alle 21.30 con G. Guadabassi. F. Marchini, in: «Michele Arcangelo», spiega un dramma. Grottesco giallo di G. Vassalli. Quattro settimane di successo.

**DEI SERVI** (tel. 674 711) Domenica alle 16 Gruppo Artistico dei Piccoli presenta: «Cappuccetto rosso» Verbania. Musiche di B. Corona.

**ELISEO** (tel. 684 485)

Alle 17 familiare Pilar Lopez nel: «Cappello a tre punte» di M. de la Torre.

**MILLIMETRO** (Tel. 451 248) Alte 21.15 familiare Cia del Piccolo Teatro d'Arte di Roma in: «La terra maledetta», di G. Ceccherini. Novità: De Re Boni.

**PALAZZO SISTINA** (i 487 090)

Alle 21.15 precise Garinei e Giovannini presentano la commedia «Mastrofrate». Con G. Massari, B. Valtorri, F. Tocchi.

**PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA** (Tel. 670 343)

Alle 22 M. Lando, S. Spaccesi in: «La paura di prenderci», di C. Tortorella. Il film di Dostoevskij: «I due timidi» di Labich. Regia di L. Pasquetti. L. Procacci. Vivo succo.

**QUIRINO**

Alle 17 familiare Lucio Ardenzi presenta A. Proclener. G. Albertazzi e G. Sanmarco e Carabinieri in: «La valle dei valori». Topo, di F. Billò. Bello Re- gia di G. Albertazzi.

### CINEMA

#### Prime visioni

**ADRIANO** (Tel. 352 153)

Haiari, con J. Wayne (prima)

**ARCHIMEDE** (Tel. 875 567)

Pit of Darkness (alle 16.30-

20.30-20.50)

**ARISTON** (tel. 353 230)

La guerra dei bottoni (ap. 15.30 ult. 23) SA ♦♦♦

**APPIO** (Tel. 729 638)

Il falso traditore con William Holden (ult. 22.30) DR ♦♦♦

**MONDIAL** (Tel. 834 876)

Un branco di vigliacchi (prima)

**MODERNO** (Tel. 460 285)

Il sorpasso con V. Gassman

**MODERNO SALETTE**

L'isola nuda di K. Shindo

**MONDIAL** (Tel. 834 876)

Un branco di vigliacchi (prima)

**MODERNO** (Tel. 460 285)

Il sorpasso con V. Gassman

**MONDIAL** (Tel. 834 876)

Un branco di vigliacchi (prima)

**MONDIAL** (Tel. 834 876)

Un branco di vigliacchi (prima)

**MONDIAL** (Tel. 834 876)

Un branco di vigliacchi (prima)

**MONDIAL** (Tel. 834 876)

Un branco di vigliacchi (prima)

**MONDIAL** (Tel. 834 876)

Un branco di vigliacchi (prima)

**MONDIAL** (Tel. 834 876)

Un branco di vigliacchi (prima)

**MONDIAL** (Tel. 834 876)

Un branco di vigliacchi (prima)

**MONDIAL** (Tel. 834 876)

Un branco di vigliacchi (prima)

**MONDIAL** (Tel. 834 876)

Un branco di vigliacchi (prima)

**MONDIAL** (Tel. 834 876)

Un branco di vigliacchi (prima)

**MONDIAL** (Tel. 834 876)

Un branco di vigliacchi (prima)

**MONDIAL** (Tel. 834 876)

Un branco di vigliacchi (prima)

**MONDIAL** (Tel. 834 876)

Un branco di vigliacchi (prima)

**MONDIAL** (Tel. 834 876)

Un branco di vigliacchi (prima)

**MONDIAL** (Tel. 834 876)

Un branco di vigliacchi (prima)

**MONDIAL** (Tel. 834 876)

Un branco di vigliacchi (prima)

**MONDIAL** (Tel. 834 876)

Un branco di vigliacchi (prima)

**MONDIAL** (Tel. 834 876)

Un branco di vigliacchi (prima)

**MONDIAL** (Tel. 834 876)

Un branco di vigliacchi (prima)

**MONDIAL** (Tel. 834 876)

Un branco di vigliacchi (prima)

**MONDIAL** (Tel. 834 876)

Un branco di vigliacchi (prima)

**MONDIAL** (Tel. 834 876)

Un branco di vigliacchi (prima)

**MONDIAL** (Tel. 834 876)

Un branco di vigliacchi (prima)

**MONDIAL** (Tel. 834 876)

Un branco di vigliacchi (prima)

**MONDIAL** (Tel. 834 876)

Un branco di vigliacchi (prima)

**MONDIAL** (Tel. 834 876)

Un branco di vigliacchi (prima)

**MONDIAL** (Tel. 834 876)

Un branco di vigliacchi (prima)

**MONDIAL** (Tel. 834 876)

Un branco di vigliacchi (prima)

**MONDIAL** (Tel. 834 876)

Un branco di vigliacchi (prima)

**MONDIAL** (Tel. 834 876)

Un branco di vigliacchi (prima)

**MONDIAL** (Tel. 834 876)

Un branco di vigliacchi (prima)

**MONDIAL** (Tel. 834 876)

Un branco di vigliacchi (prima)

**MONDIAL** (Tel. 834 876)

Un branco di vigliacchi (prima)

**MONDIAL** (Tel. 834 876)

Un branco di vigliacchi (prima)

**MONDIAL** (Tel. 834 876)

Un branco di vigliacchi (prima)

**MONDIAL** (Tel. 834 876)

Un branco di vigliacchi (prima)

**MONDIAL** (Tel. 834 876)

Un branco di vigliacchi (prima)

**MONDIAL** (Tel. 834 876)

Un branco di vigliacchi (prima)

**MONDIAL** (Tel. 834 876)

Un branco di vigliacchi (prima)

**MONDIAL** (Tel. 834 876)

Un branco di vigliacchi (prima)

**MONDIAL** (Tel. 834 876)

Un branco di vigliacchi (prima)

**MONDIAL** (Tel. 834 876)

Un branco di vigliacchi (prima)

**MONDIAL** (Tel. 834 876)

Un branco di vigliacchi (prima)

**MONDIAL** (Tel. 834 876)

Un branco di vigliacchi (prima)

**MONDIAL** (Tel. 834 876)

Un branco di vigliacchi (prima)

**MONDIAL** (Tel. 834 876)

Un branco di vigliacchi (prima)

**MONDIAL** (Tel. 834 876)

Il fiorentino forse centroavanti della nazionale B

# Petris o Nicolè: questo l'unico dubbio di Fabbri

Fabbri soddisfatto dell'allenamento di ieri: non si è voluto pronunciare ma è chiaro che la squadra è già fatta per dieci undecimi - Bella prova di De Sisti

## Squadra A-Arezzo 3-0

SQUADRA A (Maglia Verde): Vieri, Burinich, Facchetti, Bolchi, (Carrano), Guarneri, Plechi, Renna, Mazzola, Nicolè, Dell'Angelelli, (Bianchi).

SQUADRA B (Drossi): Paolozzi, (Mazzola), (Drossi), Tellini, Magherini, (Pantani), Bonini, (Baletti), Stefanelli, Tarcari, (Turel), Joan, Merol, Taschina, (Angeli).

ARBITRO: Lombardini di Firenze.

MARCATORI: nel secondo tempo al 6' Mazzola; ai 15' Nicolè, ai 25' Renna.

## Squadra B-Pistoiese 5-0

SQUADRA B (maglia rossa): Bruschi, (Bianchi), (Zaccazini), Malatrasi, Stenti, Carrano (Nel'Angelo), Domenghini, De Sisti, Petris, Golin, Stacchini.

SQUADRA C (Planeccia): Saldini, (Mazzola), (Bianchi), Carpini (Baletti), Scardoni, Mangani, (Venturelli), Venturelli (Della Gora), Scapoli, Taffarello, ARBITRO: Lombardini di Firenze.

MARCATORI: nel primo tempo al 6' Petris; ai 14' De Sisti; ai 25' Domenghini.

## Dalla nostra redazione

FIRENZE, 13. Edmondo Fabbri è troppo scettico per fare mestiere di sacco. Organizza conferenze stampa, si intrattiene con giornalisti, parla molto, ma in sostanza non dice un bel niente, pur riuscendo in tal modo simpatico a tutti.

Così anche oggi, dopo le due partite che ha fatto sostenere ai convocati per la formazione della Nazionale, il tecnico non prospetta nulla, incontrerà la Bulgaria e non ha fatto parola sul tipo di squadra che intende formare. Ha detto soltanto: «La squadra definitiva la conoscerebbe il 17 marzo, quando la Federazione convocerà la rosa dei giocatori, che comprenderà 15 o 16 atleti».

Vista che da questa strada non saremmo mai arrivati in porto, abbiamo chiesto le sue impressioni sul comportamento delle squadre.

«Tutti hanno giocato molto bene e con un certo mordente, anche se prima della partita io avevo chiesto ai giocatori di non forzare troppo, e soprattutto di non rischiare. Comunque sul merito della prova posso dirvi questo: i ragazzi in campo vedono sempre un ostacolo più duro di quanto non pensassero. L'Arezzo del primo tempo ha giocato molto bene. Nella ripresa, quando gli allenatori hanno effettuato delle sostituzioni, le cose sono andate meglio per noi. Ci significa che c'è ancora da lavorare su questa squadra. Ma non è rimasto contento. Anci, per essere sinceri e anche immodesti, debbo congratularmi con me stesso: infatti sia il blocco dell'Inter che tutti gli altri componenti di questa squadra, hanno giostrato molto bene».

«Possiamo quindi pensare che questa sarà la squadra azzurra».

Febbrì non ha risposto. Ed ha cambiato argomento per dire che Bolchi era uscito dal campo per far posto a Carrano, solo perché risentiva di un certo dolore ai muscoli, dolore dovuto alla sua inattività. Ma nonostante ciò, è larga opinione che anche di Fabbri, pensiamo che questa sarà la squadra ufficiale. L'unico voto nero a nostro avviso potrebbe essere costituito dalla sostituzione di Nicolè con Petris, apparso oggi scatenato.

A questo proposito Fabbri ha dichiarato: «Petris, mi è sembrato molto in forma, ma anche Nicolè ha dato segni di ripresa. Non dimenticate che Nicolè ha soltanto 23 anni ed è quindi un giocatore recuperabile».

Una pausa e Fabbri ha ripreso dicendo: «Noi non abbiamo ancora preso accordi definitivi con i dirigenti della Bari, ma è nostra intenzione chiedere che nel corso della partita si possano effettuare molti cambi, in quanto per noi si tratta di una partita sperimentale».

Possiamo convocare anche altri atleti in vista del raduno definitivo?».

L'unico che non sono ancora riusciti a vedere è lo spallone Gori, che è stato convocato tre volte ma a causa di vari incidenti non è mai stato in grado di presentarsi.

Per i convocati anche altri atleti in vista del raduno definitivo?

L'unico che non sono ancora riusciti a vedere è lo spallone Gori, che è stato convocato tre volte ma a causa di vari incidenti non è mai stato in grado di presentarsi.

I giocatori che hanno giocato contro la Pistoiese chi lo ha maggiormente impressionato?

Ripeto che tutti hanno fornito una buona prova e non rientro pertanto che sia qui il caso di dare giudizi sui singoli».

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

Spetta a noi quindi fare i nomi di coloro che hanno dimostrato di essere i loro migliori dati.

**CATANIA**

gli operai hanno occupato l'azienda metallurgica CMC dove il padrone non intende rinnovare un accordo precontrattuale di fabbrica, decidendo inoltre una forte decurtazione delle paghe - Piena solidarietà degli altri lavoratori e dei cittadini

# Papà è dietro quel muro...



Dal nostro corrispondente

## Voltafaccia Edison per l'APE di Vado L.

SAVONA. 13.

La CIELI-Edison ha rotto brutalmente la tregua di fatto, determinata in queste ultime settimane sul problema dello stabilimento APE di Vado. Ligure, comunicando ai sindacati la decisione di licenziare tutti i 700 dipendenti. La notizia è giunta come un colpo di fulmine a Vado, dove da tempo si attendeva una convocazione tra le parti. A Roma, sollecitata sia al presidente del Consiglio, che al ministro dell'Industria, Comercio.

Stamane alle 10, i lavoratori hanno abbandonato compatti il lavoro dando vita ad un corteo di protesta, che è sfilato per le vie della città. Le organizzazioni sindacali, dal canto loro, sono intervenute sollecitando telegraficamente un incontro a Roma.

«Con questa decisione, il monopolio Edison ha praticamente chiuso la prospettiva che si era aperta qualche settimana fa, di giungere cioè ad una soluzione del problema, mediante un «ridimensionamento» da operare nella fabbrica vadese, ribadendo la sua volontà di chiudere l'azienda, malgrado l'ordinanza di Savona con la quale il prefetto di Savona aveva a suo tempo sospeso ogni licenziamento, giudicandolo «illegitimo».

**Prezzi FIAT**

## Nessun ribasso dice Valletta

Chiesti nuovi sgravi fiscali

La FIAT non ridurrà i prezzi. L'annuncio è stato dato da Vittorio Valletta — presidente amministratore delegato del monopolio dell'auto, in una intervista a *L'Espresso*. La recisa dichiarazione è stata motivata da Valletta con l'aumento dei costi, ed in ispecie con le maggiori remunerazioni dei lavoratori.

Il direttore della CMC, che con due guardiani e un impiegato si era ieri volontariamente rinchiuso nello stabilimento, oggi ne è uscito, visto fallito il tentativo di intimidire i lavoratori con la propria presenza. Ha però cercato un altro mezzo per farciare gli occupanti, presentando un esposto alla Questura per «sequestro di persona». I «sequestrati» però erano già usciti di loro volontà, poiché si trattava dei guardiani.

L'esempio di lotta avanzata dato dagli operai della CMC mentre è ancora in corso la grande battaglia dei metallurgici ha galvanizzato gli altri lavoratori della zona industriale catense, i quali si sono prodigiati nell'opera di solidarietà.

I. m.

**sindacali in breve****Minatori: oggi nuovo sciopero**

La forte lotta contrattuale dei 40 mila minatori, iniziata in dicembre, prosegue oggi con un nuovo sciopero nazionale di 24 ore, mentre altre 24 ore di astensione sono state decise localmente dai sindacati. Cagliari, intanto, è stata occupata la miniera Rosas del gruppo AMMI (IRI), contro il licenziamento di 22 operai.

**Ufficiali giudiziari: prosegue l'astensione**

E' proseguito ieri in tutta Italia lo sciopero degli ufficiali giudiziari ed aiutanti, per ottenere l'estensione dell'assegno integrativo. Ieri sono stati soltanto notificati gli atti per i quali erano prescritti termini perentori. Lo sciopero terminerà domani.

**Metallurgici: contro una rappresaglia**

Uno sciopero di 4 ore è stato effettuato a Genova presso l'officina metallurgica Consogno di Sestri Ponente, dove sette dipendenti sono stati licenziati per rappresaglia contro l'attuale lotta contrattuale della categoria.



Lavoratori di altre fabbriche e sindacalisti (nella foto sopra) riforniscono di viveri gli occupanti, mentre la moglie di un operaio ha portato il figliolotto ad abbracciare il padre, nello stabilimento presidiato (foto sotto).



Lavoratori di altre fabbriche e sindacalisti (nella foto sopra) riforniscono di viveri gli occupanti, mentre la moglie di un operaio ha portato il figliolotto ad abbracciare il padre, nello stabilimento presidiato (foto sotto).

**CATANIA**

L'occupazione dell'azienda metallurgica CMC prosegue. Gli operai vivono nella «loro» fabbrica, concretamente aiutati dalla popolazione e dai compagni delle altre officine cittadine. Improvisati gli acciughi nei reparti testimoniano l'intenzione dei lavoratori di tener duro, anche con i comprensibili disagi.

Dall'esterno del muro di cinta, arrivano rifornimenti, ed affettuosamente incitamenti. Le mogli degli operai portano i figli a vedere il loro papà asserragliato «di là dal muro». Tutta la città ne parla. Completamente isolato è il padrone che, dopo aver concluso un accordo aziendale durante la lotta contrattuale dei metallurgici, non intende rinnovarlo, ed ha per di più decurtato le paghe di ventimila lire.

Il direttore della CMC, che con due guardiani e un impiegato si era ieri volontariamente rinchiuso nello stabilimento, oggi ne è uscito, visto fallito il tentativo di intimidire i lavoratori con la propria presenza. Ha però cercato un altro mezzo per farciare gli occupanti, presentando un esposto alla Questura per «sequestro di persona». I «sequestrati» però erano già usciti di loro volontà, poiché si trattava dei guardiani.

L'esempio di lotta avanzata dato dagli operai della CMC mentre è ancora in corso la grande battaglia dei metallurgici ha galvanizzato gli altri lavoratori della zona industriale catense, i quali si sono prodigiati nell'opera di solidarietà.

I. m.

## Manifestano i tbc in sanatorio a Siena

SIENA. 13.

I ricoverati del sanatorio Achille Scelvo, di Siena, hanno continuato in questi giorni la lotta che vede impegnati i lavoratori TBC di tutta Italia per l'approvazione di alcune leggi riguardanti i miglioriamenti economici alla categoria.

Il presidente della FIAT

ha inoltre ribadito la linea tipicamente capitalistica di uno sviluppo economico basato sulla produzione di beni di consumo durevoli, come l'automobile; a questo unico fine, egli ha perciò auspicato un aumento del reddito nazionale che, essendo la metà di quello medio nel MEC, consente larghi margini di accaparramento da parte delle case automobilistiche.

Per sorreggere l'espansione «automobilistica» dell'economia nazionale, la FIAT ha come al solito rivolto l'aumento del sussidio giornierino, che degenera in questi giorni in circa 150 mila lire al giorno per una famiglia di quattro persone, e l'estensione a coloro che non hanno assicurazioni dirette. L'aumento del sussidio post-sanzonariale, sia per la durata per la cifra e trasformazioni di macchine agricole sono state elevate al contrario di quanto è stabilito dal trattato del MEC. E questo è stato fatto, evidentemente, per favorire il monopolio

## L'on. Dosi ammette l'incontro con Mizzi

Sessantasei domande rivolte al proconsole di Bonomi - La commissione prosegue oggi i lavori

La commissione per l'inchiesta contro i monopoli è tornata a riunirsi ieri pomeriggio, alle 16 a Montecitorio. All'inizio della riunione, il presidente d.c. Dosi ha proceduto ad illustrare le questioni proposte dalle lettere inviate dai comunisti. Una di queste lettere chiedeva notizie e precisazioni sull'incontro avvenuto il 17 gennaio presso una banca romana tra lo stesso on. Dosi e il fiduciario di Bonomi alla direzione della Federconsorzi, il ragioniere Mizzi. Il presidente della commissione anti-trust ha ammesso che quell'incontro - rivelato anche dall'«Unità» - ci fu. «Mi sono incontrato con il ragioniere Mizzi», ha detto Dosi - ma il nostro fu un incontro occasionale e si concretò soltanto in un convenevole scambio di saluti. In quella occasione non fu trattato nessun argomento né mi fu consegnato documento alcuno dal ragioniere Mizzi. E' evidente che quel che più vale è l'ammissione. L'incontro ci fu e non è certo un elemento di corretto comportamento da parte di Dosi. Per il resto non ci aspettavamo che Dosi raccontasse quanto col Mizzi ha discusso.

Dopo le dichiarazioni del presidente Dosi si è svolta una non breve discussione procedurale che negli altri interrogatori non era mai avvenuta. Ed anche questo è un segno di quanto prema a D.C. e destre si metterebbe in soffitta questa scottante inchiesta. I comunisti avevano presentato alla presidenza 70 domande da rivolgere al direttore della Federconsorzi, ragioniere Leonida Mizzi, D.C. e destre si sono in particolare battute per impedire che venissero poste domande riguardanti i rapporti fra la Federconsorzi e l'apparato statale, vale a dire tra il feudo di Bonomi e il ministero dell'Agricoltura. In effetti solo 68 domande sono state ammesse e sono state raggruppate per argomenti. Esse sono state rivolte al rag. Mizzi il quale è entrato nell'aula ove era riunita la commissione alle ore 18 e ne è uscito dopo le 21.

Un ferro «schieramento difensivo», messo in opera per impedire ai giornalisti di avere notizie sull'andamento dei lavori della commissione, non ha evitato che qualche indiscrezione - e non di poco conto - trapelasse.

Mizzi avrebbe adottato una tattica molto semplice: trincerarsi dietro la DC. Egli sa bene che con la campagna elettorale alle porte il partito clericale è fermamente intenzionato ad evitare che tutta la verità sulla Federconsorzi venga a galla. Un commissario avrebbe rivolto la seguente domanda: «Quale è il fatturato annuale e il guadagno della Federconsorzi?».

RISPOSTA: «Lo ignoro».

DOMANDA: «Ma come è possibile che il direttore generale delle Federconsorzi ignori quanto questa organizzazione incassa annualmente?».

RISPOSTA: «Potrei rispondere ma i calcoli sarebbero troppo complessi. Dovrei parlare di...».

A questo punto dell'interrogatorio, del quale abbiamo ricostruito alcune battute naturalmente non nel loro testo integrale — alcuni comunisti d.c. e della destra sono intervenuti per dire che la domanda posta non era «pertinente».

**Gli interrogatori alla Commissione anti-trust**

## L'on. Dosi ammette

Testimonianze di emigranti

## «Vita amara anche in Inghilterra»



BEDFORD (Inghilterra) - Madri italiane, mogli di emigrati, e inglesi attendono i figli all'uscita di una scuola

## Nostro servizio

**MANCHESTER, febbraio**  
Sono invitato a una riunione di emigrati italiani, in un piccolo paese del Lancashire, a pochi chilometri da questa che è la capitale industriale dell'Inghilterra. Siamo avvolti in una spettacolare tempesta di neve che quasi nasconde le ciminiere degli opifici e temo che alla riunione i compagni non siano potuti venire. Invece, in una sala del Grove Hotel che si sono fatti riservare per l'intero pomeriggio, li trovo tutti, puntualissimi, riuniti attorno a un gran fuoco. Ci sono siciliani, calabresi, lucani e anche due carraresi. E' la prima volta che vedono un italiano, un compagno, vicino fin quasi apposta per loro, per discutere dei loro problemi e sono commossi. Oggi la situazione dell'emigrazione italiana in questo paese, dall'economia sviluppata e dalle moderne istituzioni, non è facile. I motivi sono molteplici, non ultimo un certo progresso che sta facendo, da qualche mese la disoccupazione che è ormai attestata sui 900 mila unità. Ma la condizione umana ed economica dell'emigrante è una cosa così complessa che i dati non bastano a descrivere. Abbiamo voluto perciò lasciare la parola ai protagonisti, agli emigranti, ognuno dei quali ha dietro le sue spalle un'esperienza, una realtà che parla da sé.

Rosario S., che a Roggiano, in provincia di Cosenza, faceva il bracciante agricolo, dice: «Lavoro anch'io, come tutti noi che siamo in questa stanza, in una tessitura di cotone, e quadragno 12 sterline la settimana, pari a circa ventimila lire italiane. Ma i prezzi qui sono più alti che in Italia e, poiché sono io solo a lavorare nella mia famiglia, quello che guadago basta appena per il vitto». E un operario proveniente da Carrara: «Sono qui da nove anni, ho sempre lavorato, ma non sono riuscito a mettere neanche un soldo da parte. Ora in Inghilterra ci sono 800 mila disoccupati e il lavoro scarreggia anche nella nostra fabbrica, dove si lavora 5 giorni alla settimana, e talvolta anche di meno. Se potessi trovare un lavoro in Italia tornerei immediatamente».

## USA: allarme

per il petrolio  
sovietico

## WASHINGTON, 13

Il senatore Kenneth B. Keating, repubblicano dello Stato di New York — riferisce l'A. P. — ha dichiarato ieri che l'Unione Sovietica continua ad inondare i mercati mondiali con petrolio a basso prezzo nel quadro della sua offensiva economica contro l'Occidente». Si rilancia così l'offensiva dei trust petroliferi (le famose «sette sorelle»), preoccupati di mantenere intatti i propri profitti e si ribadiscono pressioni verso i paesi dell'alleanza atlantica.

Nell'esecuzione del loro piano settennale in corso — ha sostenuto il senatore — i russi ottengono dall'Occidente il 40 per cento delle loro tubature di 40 pollici di diametro ed il 73 per cento delle loro navi cisterna. Dopo aver aggiunto che questi sorprendenti fatti illustrano in qual misura l'Occidente stia contribuendo al loro successo, Keating ha detto però di aver riscontrato motivo di incoraggiamento nelle recenti notizie che sia la Germania occidentale sia il Giappone hanno annullato gli accordi per la fornitura all'Unione Sovietica di tubature per oleodotti.

I rilievi del senatore sono contenuti in una dichiarazione da lui emessa nell'annuncio della pubblicazione dei documenti relativi ad una riunione pubblica tenuta dalla sottocommissione del Senato per la sicurezza interna a New York City il 26 corrente.

In tale riunione un dirigente della Standard Oil Company (New Jersey), George T. Piercy, delineò le conclusioni cui era giunto uno studio sulla produzione e sul commercio del petrolio sovietico, compiuto dal National Petroleum Council.

Keating che presiedeva la riunione della sottocommissione, osserva che le dichiarazioni di Piercy hanno chiarito che se non si provvede ad esercitare pressioni sugli alleati degli Stati Uniti perche cessino la spedizione di prodotti strategici verso i paesi socialisti gli Stati Uniti si troveranno «in seri guai».

**Guardare oltre Chiasso****Fame al paese natale**

Franco P., sebbene sia nato nella provincia di Messina, ha la sua famiglia a Roggiano, in Calabria. Ha 26 anni ed è qui da due anni. Dice: «Senza dubbio il mio tenore di vita qui è più alto di quello che potevo permettermi a Roggiano, perché per fortuna lavora anche mia moglie. Ma il governo e tutto il Parlamento dovrebbero guardare oltre Chiasso e pensare a tutti gli italiani, che sono sparsi per l'Europa e per il mondo, dove dovrebbero rendersi conto delle difficoltà in cui viviamo. I miei due bambini vedono la loro madre solo mezz'ora la mattina e un'ora la sera. Non vediamo l'ora che cambino le cose in Italia per potere trovare un lavoro sicuro e tornare a rivedere il sole, che qui non c'è neanche in estate. Anche se questo Paese è evoluto e gli inglesi non ci trattano male, noi qui non siamo che degli stranieri e dobbiamo stare a disagio: se qualche cosa non va bene in fabbrica, i sospetti si concentrano sempre su di noi».

Un altro che ha perduto una gamba qui due anni fa in un incidente, ed è stato abbandonato dalla moglie, che non può tornare al suo paese perché là soffre la fame, mentre qui riesce a vivere col modesto lavoro che ha e con la modesta pensione di invalidità che percepisce. Ma Francesco L.R., calabrese anche lui, è deciso a tornare in Italia a febbraio: «Non mi sono potuto comprare, in due anni che sto qui, nemmeno una radio da quattro soldi, perché guadagno solo nove sterline la settimana. Per quattro anni le leggi inglesi ci vietano assolutamente di cercarci un altro lavoro e siamo come prigionieri. Ora mia moglie è all'ospedale, ma non appena esce torniamo a casa: meglio morire di fame nella nostra patria che mangiare pane e cipolla all'estero».

Antonio L.R. è disoccupato, in undici mesi è riuscito a lavorare solo 5 mesi. «Fortuna che ho 19 anni e sono ancora un ragazzo», dice. Ma un altro giovane, vinto dall'onda dei sentimenti, non riesce a concludere ciò che sta dicendo, scoppià a piangere e va a nascondersi nell'altra stanza. Lo riconduciamo tra noi, lo aiutiamo a rasserenarsi. La discussione continua, vivace. Tutti chiedono che il governo provveda, che vengano risolti i problemi del Mezzogiorno dissanguato dall'emigrazione, che si faccia una vera riforma agraria, che si creino le condizioni per un ritorno, sia pure graduale, delle immense masse di coloro che sono fuggiti all'estero per non morire di fame a casa loro; tutti chiedono che si faccia sapere agli italiani la verità sulla difficoltà e i sacrifici che si debbono affrontare nell'emigrazione.

Ora la riunione è finita e ci salutiamo. Ci conosciamo appena da qualche ora ed è come se fossimo amici da tanto tempo.

Franco Pezzino

# «Siluro» contro l'asse Parigi-Bonn Zampino americano dietro lo scandalo dello «Spiegel»

A colloquio coi redattori - Battaglia a morte fra due potenze  
Armamento tradizionale contro riarmo atomico

Dal nostro inviato

AMBURGO, 13. — L'affare Spiegel è la campana a morto che suona la fine dell'era Adenauer», mi dice il vice direttore della grande rivista amburghese, Leo Brawand, e me ne rilevo i motivi: 1) il Ministero è stato messo in crisi e il ministro della Difesa, Strauss, costretto a dimettersi; 2) un dibattito sulla revisione delle leggi che definiscono il tradimento è stato aperto; 3) Adenauer ha dovuto confermare pubblicamente che lascerà la Cancelleria in ottobre; 4) gli americani si sono dichiarati favorevoli al rafforzamento delle armi convenzionali nei paesi europei.

Questo elenco di motivi mostra chiaramente che l'affare ha due facce: una esterna, di carattere scandalistico e una più nascosta, di ordine internazionale. La platea ha assistito alla battaglia a morte tra due potenze: lo Spiegel, rivista a gran tiratura, la cui forza è simbolizzata dal massiccio palazzo quadrato in pietra rossastra al centro della città, e il bavarese ministro Strauss, uomo violento, intollerante di ogni freno, famoso per la sua opera di ricostruttore dell'esercito.

Da un lato Amburgo, col suo grande porto alle foci dell'Elba, da cui partono i commerci con tutto il mondo. D'altro lato, la Baviera arretrata e reazionaria.

Gli amburghesi sono gli inglesi della Germania: guardano al mare e ai rapporti con la Gran Bretagna e la America, i bavaresi, più ottusi e conservatori, hanno l'orizzonte limitato dalle montagne e dalla povertà del commercio agricolo. La geografia, l'interesse, il carattere rendono opposti questi due poli della Germania. Il libero traffico è necessario al porto di Amburgo, così come i sussidi e i protezionismi statali sono indispensabili ai campi bavaresi.

Lo scontro era inevitabile. Strauss, l'uomo del Sud, ha puntato tutte le sue carte sull'esercito, la forza più conservatrice della Germania. E poiché oggi non esiste forza militare che non sia nucleare, ha ostinatamente preteso il riarmo atomico dall'America. Poi, di fronte al risotto americano, si è unito al «partito francese», sperando di ottenere da De Gaulle quello che Kennedy non voleva concedergli. Campione della supremazia tedesca in Europa, Strauss vede con favore un blocco di stati reazionisti — da Bonn a Lisbona attraverso Parigi — che alleggerisce il peso della mano americana sul quarto Reich e punti sulla riconquistata delle terre perdute all'Est.

Qui entra in scena lo Spiegel che è puramente e semplicemente il rappresentante della strategia statunitense e dei circoli ad essa legati. In questo caso non vi sono buoni e cattivi, ma solo agenti di interessi concreti che esigono o rifiutano l'allargamento dei commerci all'Ovest e, come conseguenza immediata, l'ingresso dell'Inghilterra nel Mercato Comune. Il riarmo atomico della Germania, la sua alleanza con De Gaulle e Franco signifiano al contrario l'isolamento del Paese.

Attaccando, Strauss, lo Spiegel attacca il nemico numero uno, ne fa il simbolo di una politica avventurosa e nefasta. L'attacco è condotto sul terreno sentito: ciò conferma l'assenza di una autentica politica pubblica politica. La prima accusa fu quella di corruzione, cioè lo scandalo Fibach, una specie di affaire Fiumicino, in Germania: la ditta Fibach viene incaricata di costruire gli elicotteri per le famiglie dei militari americani. Lo Spiegel rivela che Strauss ha raccomandato l'impresa di cui è anche socio, Commissione di inchiesta, rapporto, secondo rapporto, intimidazione di testimoni e alla fine una penitenza assoluzione che riconosce una certa «leggerezza» nel comportamento del ministro. L'attore si chiude il 25 ottobre. Si badi alla parola poiché si rivelerà cruciale.

Nel frattempo gli avvenimenti politici maturano. La canzone con De Gaulle è alle porte lo Spiegel spranza la sua seconda bordata, questa volta sul terreno specifico. In un articolo pubblicato il 10 ottobre scorso, intitolato: «Difesa condiziona-

ta», esso critica le manovre della NATO, sostiene che l'esercito tedesco non è in grado di respingere un attacco di Oriente e rivela che i pianificatori prevedono una guerra generale sino alla Ruhr, abbandonando Amburgo al primo colpo di cannone. L'emozione è enorme, Strauss parte al contrattacco. Il generale della riserva Von Der Heydt, l'intimo del ministro che l'ha elevato di grado proprio in quei giorni, denuncia la rivista per tradimento, rivelazione di segreti militari.

La magistratura chiede un parere al ministro della Difesa — cioè a Strauss — il quale ovviamente aggredisce l'accusa e si precipita da Adenauer il quale gli promette pieno appoggio. Il 26 ottobre — all'indomani della chiusura dell'affare Fibach — vengono emessi i mandati di cattura contro l'intera direzione dello Spiegel. Ma il principale accusato, il vice-direttore Konrad Ahlers, è in vacanza in Spagna.

Strauss si precipita al telefono e ordina all'adetto militare a Madrid, colonnello Oster, di far eseguire l'arresto alla polizia spagnola, in violazione delle leggi sulla estradizione e abusando del nome della Interpol. «Occorre sbrigarsi», grida Strauss — altri amici Ahlers scappa a Tangier! Un altro traditore, Ausein, è già scappato a Cuba!». In realtà, Ausein, editore della rivista, si presenta egli stesso alla polizia che sta rastrellando la città alla sua ricerca. Illecità, menzogne, violazioni della libertà si accumulano; e su questo terreno, furioso da bugie, ritrattazioni, confessioni obbligate, scivolerà alla fine Strauss.

Il punto di fondo, però, è un altro: chi ha fornito le notizie riservate allo Spiegel? Il colonnello Adolf Wicht, membro del servizio segreto Gehlen. Questo Gehlen, ex-generale nazista in pensione, ed ex-dirigente del controspionaggio, è un curioso personaggio: dopo la guerra, si trovò padrone dei documenti segreti sulle situazioni militari all'Est. I documenti sulle truppe sovietiche avevano ancora un certo valore ed egli li vendette, poco a poco, agli americani, creando così il Servizio Gehlen, che formalmente dipende da Bonn ma che in realtà prende ordini da Washington.

La chiave politica di tutto l'affare sta qui. Sono cioè gli americani che, attraverso Gehlen e lo Spiegel, lanciano la bomba della insufficienza difensiva dell'esercito tedesco in caso di guerra combattuta con armi convenzionali. La ragione è evidente: la Germania non può combattere una guerra atomica perché verrebbe distrutta al primo istante; quindi è inutile fornirla ai francesi e aumentare la Bundeswehr da mezzo milione a 750 mila uomini, con l'ul-

teriore opposizione degli studenti, hanno formato un cordone sbarrando la strada ai dimostranti. Gli agenti della polizia hanno poi fermato alcuni studenti che sono stati rilasciati dopo qualche ora.

In merito ai fatti accaduti, l'agenzia ufficiale bulgara BTA ha emesso una nota in cui si smentiscono le speculazioni tentate dagli organi di informazione occidentali.

«Si è trattato — precisa l'agenzia — del tentativo di un gruppo di studenti di

dell'Università, che si trova alla periferia di Sofia, e sono giunti fino al centro.

viale Lenin, dove sono stati fermati da un gruppo di agenti della milizia popolare e invitati a sciogliere il corteo. Gli studenti hanno tenuto il loro corteo e sono giunti fino al centro.

«In realtà, i cattolici di Sofia, che si erano raccolti incuriositi dalla scena, dimanzeranno alla resi-

## Sud Africa

### Si combatte nel Transkei

Gli africani si oppongono al piano del governo che tende a rafforzare l'"apartheid"

E' stato ufficialmente comunicato oggi che da ieri sera sono in corso nella regione del Transkei dei combattimenti tra africani nazionalisti appartenenti all'organizzazione «POQO» una ramificazione del congresso pan-africanista, bandito dal Sud Africa e le forze del covo della regione, Matanzima, appogiate da un corpo di polizia sud-africana.

I combattimenti hanno luogo nel distretto di Cofimvaba, dove risiede il capo Matanzima.

Il Transkei sotto il protetto di creare uno stato «Ban-

tustan» dovrebbe diventare una immensa riserva. Gli africani si oppongono ai disegni del governo che mira a rafforzare la sua odiosa politica di apartheid. Infatti, alla testa dell'amministrazione del Transkei che ha una popolazione di 1.258.000 africani, 18.000 bianchi e 13.780 appartenenti ad altre razze, il governo ha posto alcuni capi invisi alla popolazione. Del resto, questi capi hanno poteri assai limitati. Tanto è vero che sia la polizia sia l'esercito rimangono nelle mani dei bianchi.

**E' L'OTTAVO** aereo di questo modello precipitato in pochi mesi

# Disintegrato un Boeing



Miami — I rottami del «Boeing» disintegratosi letteralmente nello spaventoso incidente nel quale hanno perso la vita 43 persone. Nelle foto accanto le due hostesses dell'aereo. (Telefoto)

Rubens Tedeschi



Mosca

### «Amicizia con la Cina» dicono le Ivestia

Dalla nostra redazione

MOSCIA, 13

Le Ivestia di questa sera dedicano un lungo editoriale all'celebrazione del 13° anniversario della firma del trattato di amicizia e di cooperazione tra l'URSS e la Repubblica popolare cinese, «claro esempio di rapporti di tipo nuovo che rispondono agli interessi dei lavoratori dei due paesi».

Il gigantesco aereo a reazione, che faceva servizio per conto della «North-west Orient Airlines» fra Chicago e Miami, era decollato dall'aeroporto di quest'ultima città alle 1.35 (ora locale); aveva a bordo 35 passeggeri e otto uomini d'equipaggio.

Per circa dieci minuti la torre di controllo di Miami ha mantenuto regolare contatto con il pilota. L'ultimo messaggio trasmesso diceva:

«Abbiamo raggiunto quota 17 mila piedi». Poi, silenzio. Il pilota avrebbe dovuto quindi comunicare di aver raggiunto la quota di crociera (25 mila piedi), ma da quel momento in poi ogni contatto radio è stato interrotto.

Immediatamente veniva lanciato l'allarme: elicotteri della Guardia costiera si sono levati a volo, peristrando la zona circostante Miami. Meno di un'ora dopo l'elicottero di uno degli elicotteri ha informato la base: «Abbiamo avvistato i relitti del Boeing. Non si notano segni di vita». Poco più tardi il comandante dell'elicottero, che è riuscito ad atterrare per primo, ha confermato. Non abbiamo trovato alcun superstite: tutti gli altri sono disintegri o carbonizzati.

L'aereo è andato letteralmente a pezzi. Quando siamo arrivati c'erano ancora, e siamo stati sparsi tutti intorno».

La Guardia costiera ha quindi precisato che la località del disastro si trova a 15 chilometri dalla strada più vicina. Per raggiungere quindi il relitto sono stati impiegati speciali mezzi anfibie: le «barche volanti», i caratteristici motoscafi a fondo piatto con l'elica fuor d'acqua, sono stati guidati attraverso il dedalo di canali con indicazioni fornite dai focolai d'incendio che sorvolavano la zona.

A bordo delle «barche volanti» i corpi vengono ora trasportati nella scuola del villaggio indiano di Frog City a circa 80 chilometri da Miami.

E' impossibile, per ora, precisare le cause del disastro. Si sa solamente che gli esperti passeranno in rassegna ogni ipotesi, compresa quella del sabotaggio. Per questo cinque agenti del F.B.I., insieme a sette partiti della commissione governativa sono partiti da Washington ed hanno raggiunto le paludi dell'Everglades.

Fausto Pancaldi

La polemica internazionale

### I polacchi per le proposte del PCUS

Dal nostro corrispondente

VARSARIA, 13.

Il quotidiano comunista polacco Trybuna Ludu ha pubblicato questa mattina un commento redazionale dedicato alla discussione fra i due partiti comunisti sovietico e polacco internazionale. L'articolo, pubblicato con il titolo «Nell'interesse dell'unità», si apre con un ampio riferimento a quello pubblicato nei giorni scorsi dalla Pravda in risposta al quotidiano comunista cinese. Segue l'affermazione che «il Partito comunista sovietico ha voluto aprire dialoghi con il Partito comunista dell'Unione sovietica e gli altri partiti fratelli nell'intento di rafforzare e sviluppare l'unità, al di là della polemica sui problemi in contrasto fra i partiti comunisti, e creare in tal modo una atmosfera più favorevole per convocare una riunione dei partiti comunisti e operai». L'articolo della Pravda, scrive Trybuna Ludu, esprime su questo importante questioni un punto di vista che è anche nostro». La unità e la collaborazione fra i partiti socialisti — continua il giornale di Varsavia — poggiava su una durevole base di elementi oggettivi: «come interessi del modello di lavoro, idee e ideali marxista-leninista e i comuni obiettivi di lotta contro l'imperialismo, per la affermazione e il trionfo della coesistenza pacifica».

Le differenti tappe della lotta per il socialismo, le diverse esperienze di sviluppo... possono provocare divergenze nell'interiorità di ogni partito, nel tentativo di affrontare i problemi. Ognuno dei 14 paesi già avviati sulla linea dello sviluppo socialista possiede caratteristiche proprie e una formazione che dipende dal suo storico passato: in avvenire questi elementi specifici saranno sempre più numerosi. La linea di trattato dei paesi e dei contendenti nel confronto di questi problemi di sviluppo sono assicurate, quando si affrontano i problemi di base, proprio tenendo conto di questa differenza delle singole situazioni».

Lo scambio di pareri e di esperienze è cosa giusta e naturale — conclude il giornale — su questo punto per noi appare chiaro che non è possibile attaccare una linea comune definita dai partiti fratelli.

A proposito della polemica sulla situazione in Jugoslavia, Trybuna Ludu scrive che «la politica del Partito comunista dell'Unione sovietica nei confronti della Jugoslavia è stata tenacemente tenuta da un punto di vista di nazionalisti, soprattutto di nazionalisti jugoslavi, ancora in galera nella R.A.U. Tra di loro ci sono scrittori, giornalisti, operai, sindacalisti studenti, funzionari e contadini. Sono tutti combattenti contro l'imperialismo, strenui difensori della pace, della democrazia e del progresso sociale. Vorrebbero che le origini cui indirizzare i lavori e i libri. Carceri femminili, Al Kanster al Khayriya, Lala Sha'b; Carceri di Abu Zabal, Tura, vicino al Cairo, per i prigionieri politici, e indirizzare allo scrittore Ismail el Mehawid; Carceri nelle Oasi di Kharga Oasis, per i detenuti politici; indirizzare al sindacalista Ahmad Farid, Karim Kena, Alto Egitto; per i prigionieri politici e indirizzare all'ingegner Raghib Tanawi; Carceri di Fayum, per i detenuti politici e indirizzare al dottor Falah Farid, già membro del Consiglio di Stato.

Dopo aver ricordato che negli ultimi quattro anni sono morti in carcere 13 detenuti (Farajallah Helou, segretario del P.C. Libanese, e altri tre), el Dribbi, Muhy al Falun, George Ades e Shadern Had, Mohammed Osman Shohdi Atiya al Shafei, Rushdy Khatib, Ali Metwalli al Dib, Saad Ali Turk Sayid Amine e Mustafa Shawki, il documento afferma che «oggi, senza alcuno, senza sentenza e pena, senza garanzie, è possibile attaccare una linea comune definita dai partiti fratelli».

A proposito della polemica sulla situazione in Jugoslavia, Trybuna Ludu scrive che «la politica del Partito comunista dell'Unione sovietica nei confronti della Jugoslavia è stata tenacemente tenuta da un punto di vista di nazionalisti, soprattutto di nazionalisti jugoslavi, ancora in galera nella R.A.U. Tra di loro ci sono scrittori, giornalisti, operai, sindacalisti studenti, funzionari e contadini. Sono tutti combattenti contro l'imperialismo, strenui difensori della pace, della democrazia e del progresso sociale. Vorrebbero che le origini cui indirizzare i lavori e i libri. Carceri femminili, Al Kanster al Khayriya, Lala Sha'b; Carceri di Abu Zabal, Tura, vicino al Cairo, per i prigionieri politici, e indirizzare allo scrittore Ismail el Mehawid; Carceri nelle Oasi di Kharga Oasis, per i detenuti politici; indirizzare al sindacalista Ahmad Farid, Karim Kena, Alto Egitto, per i prigionieri politici e indirizzare all'ingegner Raghib Tanawi; Carceri di Fayum, per i detenuti politici e indirizzare al dottor Falah Farid, già membro del Consiglio di Stato.

E' pervenuta alla nostra redazione, un'appello del Comitato egiziano per la difesa dei prigionieri nazionalisti, in cui cittadini italiani vengono invitati ad inviare telegrammi e telefonate alla presidenza della Repubblica Araba Unita, chiedendo la liberazione dei detenuti politici.

Dopo aver denunciato che negli ultimi quattro anni sono morti in carcere 13 detenuti (Farajallah Helou, segretario del P.C. Libanese, e altri tre), el Dribbi, Muhy al Falun, George Ades e Shadern Had, Mohammed Osman Shohdi Atiya al Shafei, Rushdy Khatib, Ali Metwalli al Dib, Saad Ali Turk Sayid Amine e Mustafa Shawki, il documento afferma che «oggi, senza alcuno, senza sentenza e pena, senza garanzie, è possibile attaccare una linea comune definita dai partiti fratelli».

Le scambi di pareri e di esperienze è cosa giusta e naturale — conclude il giornale — su questo punto per noi appare chiaro che non è possibile attaccare una linea comune definita dai partiti fratelli.

A proposito della polemica sulla situazione in Jugoslavia, Trybuna Ludu scrive che «la politica del Partito comunista dell'Unione sovietica nei confronti della Jugoslavia è stata tenacemente tenuta da un punto di vista di nazionalisti, soprattutto di nazionalisti jugoslavi, ancora in galera nella R.A.U. Tra di loro ci sono scrittori, giornalisti, operai, sindacalisti studenti, funzionari e contadini. Sono tutti combattenti contro l'imperialismo, strenui difensori della pace, della democrazia e del progresso sociale. Vorrebbero che le origini cui indirizzare i lavori e i libri. Carceri femminili, Al Kanster al Khayriya, Lala Sha'b; Carceri di Abu Zabal, Tura, vicino al Cairo, per i prigionieri politici, e indirizzare allo scrittore Ismail el Mehawid; Carceri nelle Oasi di Kharga Oasis, per i detenuti politici; indirizzare al sindacalista Ahmad Farid, Karim Kena, Alto Egitto, per i prigionieri politici e indirizzare all'ingegner Raghib Tanawi; Carceri di Fayum, per i detenuti politici e indirizzare al dottor Falah Farid, già membro del Consiglio di Stato.

Riferendosi ad un recente articolo del Gennmingiao apparso dopo il Congresso del Partito tedesco di sinistra, Trybuna Ludu scrive che «accanto all'affermazione dell'unità dei lavoratori elettori, c'è un errore: il piccolo gruppo che è stato diffuso dall'agenzia Nuova Cina, nel corso di un grande ricevimento organizzato dall'Assoziatione d'amicizia cino-sovietica per celebrare il trentanovesimo anniversario della firma del trattato di amicizia, ed allestito nella politica interna ed estera, hanno modificato molti di quelli che il movimento comunista internazionale considera come errori, e cioè il piccolo gruppo che è stato diffuso dall'agenzia Nuova Cina, nel corso di un grande ricevimento organizzato





